

*L'altra metà della femminilità*



*Tesina di Cibba Noemi..*

# Indice

*Introduzione*

*La donna serial killer*

*Aggressività femminile*

*Differenza tra omicidio seriale maschile e femminile*

*Profilo della donna serial killer*

*Classificazione dell'omicidio seriale femminile*

*Madri che uccidono*

*Problemi di psicopatologia:uccisione seriale dei figli*

*Modelli comportamentali del serial killer donna*

*Donne che uccidono in coppia con un uomo*

*Chi sono*

*Aileen wournos*

*Milena quaglino*

# introduzione

Il crimine al femminile risulta, da sei a otto volte minore a quella maschile.

La disparità quantitativa tra delinquenza femminile e quella maschile è stata riscontrata fin dai primi studi criminologici che si sono occupati del problema. Dalla minor incidenza statistica della criminalità femminile, sono state fornite molteplici chiavi interpretative. Vi è da considerare che la minor criminalità della donna potrebbe essere più apparente che reale, perchè una certa parte delle condotte criminose femminili non viene rivelata: ad esempio è stato ipotizzato che in caso di concorso o di cooperazione materiale o istigazione al delitto, la partecipazione della donna sarebbe più facilmente mascherata dal ruolo più nascosto, oltre che dall'atteggiamento omertoso e di protezione dell'uomo nei confronti della donna.

Fin dagli studi di Cesare Lombroso, autore del libro "La donna delinquente", è stato ritenuto significativo, nel rendere ragione della inferiorità della criminalità femminile, il fatto che la prostituzione (allora soltanto le donne vendevano il proprio corpo), offriva alla donna una modalità di esprimere un comportamento altrettanto disadattato di quello criminoso, senza essere, come quest'ultimo, penalmente perseguito. Mentre nel giovane uomo le difficoltà ambientali e le anomalie personologiche possono facilmente favorire il comportamento delittuoso, gli stessi fattori nella giovane donna più agevolmente la indirizzerebbero verso una condotta parimenti deviante, ma non anti-giuridica, qual è appunto la prostituzione.

Interpretazioni psicologiche: Sono poi state avanzate, per spiegare il fenomeno, anche interpretazioni psicologiche: vi sarebbe nella donna una maggior tendenza a tradurre in senso nevrotico la conflittualità provocata dai fattori disturbanti ambientali; dove nell'uomo gli stessi fattori risolvono la tensione con l'azione, favorendo il passaggio all'atto e l'anomalia di comportamento.

Criminalità femminile:

I delinquenti si dividono in due categorie, organizzati e disorganizzati. La prima categoria appartiene ad una figura intelligente, brillante e astuta che usa tutte le armi in suo possesso per compiere un delitto e rimanere impunito. La seconda categoria invece appartiene al delinquente spontaneo, non organizzato, che compie il suo delitto casualmente. Quest'ultima categoria è quasi assente nelle donne delinquenti, ma quello che ci può interessare è il motivo per cui si possono fare delle distinzioni tra i serial killers e le donne assassine. Proviamo a tracciare un sommario identikit del serial killer: solitario, personaggio fallito nella vita, senza istinto paterno, gravi disturbi della personalità, perversioni sessuali spinte al massimo, predilezione per il sadismo, egoista, irresponsabile, incapace di tenere una relazione eterosessuale o omosessuale, ma infine totalmente capace di intendere e di volere. Quasi tutte queste caratteristiche le ritroviamo anche nelle **donne**

**assassine.** Queste sembrano espansive ma sono molto chiuse e solitarie, grave assenza o disturbo dell'istinto materno (teoria scoperta da Lombroso), in alcuni casi troviamo la totale assenza (casi Cenci, Pescatori, Smith). Secondo Lombroso le prostitute non commettevano crimini per vigliaccheria e le poche che lo facevano si dilettevano nei furti ed oggi nello spaccio di droga. Il fatto che l'infanticidio sia il crimine più comune per le donne assassine, è anche sinonimo di vigliaccheria, mentre l'omicidio passionale è interpretabile come egoismo sfrenato. Nelle donne assassine si rivela persino un masochismo spinto agli eccessi. Si è parlato di mascheramento dei crimini femminili dovuti ad un comportamento complice, volontario o involontario maschile. Questo comportamento è dovuto al ribaltamento del ruolo sociale nei confronti delle donne. Nel Medio Evo bastava il minimo sospetto perché una donna finisse al rogo. Secondo Lombroso se si contavano le prostitute e le donne delinquenti ed unite assieme formavano una percentuale più alta della delinquenza maschile. Tale teoria, secondo è ovviamente inaffidabile oggi.

## *La donna serial killer*

Il movimento femminista, soprattutto la sua frangia più radicale, nega qualsiasi possibilità che ci possano essere *serial killer* donne. L'argomento principale a sostegno di questa teoria è che gli assassini seriali sono il prodotto della società patriarcale. Cameron e Frazer sostengono che "solo gli uomini sono dei cacciatori compulsivi guidati dal bisogno di uccidere". E quindi l'impossibilità che le donne possano essere assassine. La "criminologia femminista" tende ad analizzare solamente i casi in cui gli uomini uccidono sadicamente le donne, mentre alcuni autori parlano addirittura di "terrorismo sessuale". In molti casi, infatti, se la donna non uccide con un elemento di sadismo, non viene considerata *serial killer*. Segrave ritiene, infatti, che sia più giusto parlare di "assassine multiple", perché negli omicidi commessi da donne non è presente la componente sadica tipicamente maschile. Anche gli autori che ammettono la presenza femminile in questo tipo di omicidio, la considerano una percentuale minima: a seconda degli autori, vengono stimate dal 5% al 15%, le donne assassine seriali rispetto al numero complessivo di *serial killer*. Freud ci ha insegnato che la storia sessuale di un uomo ci offre le chiavi per aprire le porte della sua vita, poiché è nel suo modo di vivere la sessualità che sono impresse le tracce del suo modo di essere nel mondo. La dimensione della corporeità, cambia a seconda del fatto di essere uomini o donne; gli uomini presentano, rispetto alle donne, presentano la maggior parte delle devianze sessuali, almeno nelle forme più estreme e questo può essere attribuibile ad una presunta maggiore vulnerabilità dell'uomo riguardo alla propria identità di genere, così come ad un minor controllo delle pulsioni sessuali. Il rapporto tra compulsione omicida e pulsioni sessuali perverse differisce a seconda del genere: la psicoanalisi e la biologia ci insegnano come diverse siano le istanze del desiderio tra uomini e donne. Il comportamento delle donne assassine sembra avere connotazioni differenti ed essere fenomeno meno dipendente da problematiche riguardanti la sfera sessuale.

Di solito, il grado di aggressività sadica è inferiore nelle assassine, forse a causa dell'acculturazione delle donne, che scoraggia le manifestazioni violente, e della relativa assenza dell'ormone maschile legato all'aggressività, il testosterone. Le donne sono più inclini ad interiorizzare i fattori scatenanti lo stress. Tendono a punirsi con l'alcolismo, l'assunzione di droghe, la prostituzione, il suicidio. La causa scatenante del comportamento omicidiario seriale femminile può essere rintracciata in gelosia, vendetta, potere, dominio. Per cui, possiamo asserire che la maggior parte di esse agisce per motivazioni economiche o di potere.

Relativamente alle modalità d'azione, raramente le donne *serial killer* fanno a pezzi i cadaveri; di solito optano per l'uccisione mediante sostanze venefiche e strangolamento, per ragioni di forza fisica ma non soltanto. Sono astute, adescano con grande abilità e seduzione, ma poi diventano spietate. La donna *serial killer* tende, inoltre, a crearsi un alibi inattaccabile e nega fino all'ultimo i suoi delitti. L'occupazione prevalente delle assassine seriali sembra essere quella di casalinga, seguita da professioni quali l'infermiera, la domestica, la cameriera. Il potere delle donne oggi è aumentato, sul lavoro e nella vita privata, quindi c'è un numero sempre maggiore di assassine seriali che cedono ad una motivazione di controllo del potere, anche se con caratteri meno violenti rispetto all'uomo.

## **Aggressività femminile.**

La causa dell'aggressività femminile può essere rintracciata anche nella stimolazione ormonale, che proprio differenzia l'aggressività tipicamente maschile da quella femminile. Infatti molti studi fatti sulle donne, dimostrano come gli stessi fattori biologici ne siano una causa. Infatti nei periodi di forti mutamenti ormonali vi è un aumento dell'instabilità, con comportamenti aggressivi e maggior labilità affettiva che a sua volta provoca maggior destabilizzazione del comportamento con la conseguente difficoltà di esprimere le emozioni in senso controllato. Oltre al fattore biologico, c'è il fattore culturale-educativo, che ne vede le cause nell'educazione ricevuta sin dall'infanzia. Alla bambina infatti vengono insegnate le virtù della pazienza e della tolleranza, attraverso la collaborazione e non la competizione tipica del bambino. Alla donna appartiene un'aggressività più mascherata e contenuta, che spesso si manifesta verbalmente o indirettamente. Di fondamentale è anche il ruolo che la donna ricopre nella cultura rispetto all'uomo.

## **Differenze tra omicidio seriale maschile e femminile.**

Le assassine seriali, spesso, riescono a portare avanti per anni e anni la catena di omicidi e, dal punto di vista investigativo, sono ancora più difficili da scoprire e catturare dei loro corrispettivi maschili. Il tempo medio di durata di un omicidio seriale commesso da una donna è di otto anni, il doppio di quello maschile. La scelta delle armi, l'accurata selezione delle vittime e una pianificazione metodica dei delitti volta a simulare una morte naturale, sono elementi che caratterizzano le donne serial killer.

Per quanto riguarda l'arma usata, sono rarissime le percosse o uso di armi bianche, non usano che implicano contatto fisico con la vittima. L'arma preferita dalle donne è il veleno, perché è un'arma discreta, silenziosa e che, se usata bene, non lascia tracce e permette di far considerare la morte della vittima come un decesso da intossicazione. Ci sono poi armi specifiche per ogni contesto in

cui avvengono gli omicidi; ad esempio, in ospedale, è logico che venga praticata l'iniezione di sostanze letali, dato che quella di fare le iniezioni è un'attività di routine ospedaliera destinata a passare inosservata.

Mentre gli uomini scelgono generalmente delle vittime con le quali non c'è nessun tipo di relazione, le donne selezionano soprattutto vittime con le quali hanno qualche tipo di rapporto. Conoscono la vittima. Le assassine seriali raramente sono coinvolte in omicidi a sfondo sessuale, che, invece, rappresenta una motivazione fondamentale dell'omicidio maschile. I maschi sono più o meno distribuiti tra stanziali e mobili nelle loro uccisioni, le donne, invece, tendono ad uccidere sempre nello stesso luogo, forse questa differenza è dovuta al tradizionale accentramento delle attività femminili intorno alla casa e alla famiglia. Le donne che mostrano una maggiore mobilità sono quelle che uccidono in coppia o in gruppo, che decidono di seguire il maschio nei suoi spostamenti.

Le assassine seriali, di solito, non inferiscono sui cadaveri con manifestazioni di overkilling, mutilazioni, smembramenti o aggressioni sessuali. Alcune donne invece fanno eccezione e i loro omicidi possono raggiungere livelli di brutalità che li avvicinano a quelli maschili. Analizzando alcuni casi di omicidio seriale femminile tra i più recenti, si nota l'uso di modalità più violente, anche se l'arma preferita rimane il veleno. L'omicidio seriale al femminile è quasi assente in quei paesi in cui la figura femminile è ancora massicciamente sottomessa al dominio maschile (ad esempio nei paesi arabi).

Le donne che uccidono individualmente non torturano le vittime prima di ucciderle e non si gratificano sessualmente alle loro sofferenze. Le vittime scelte dalle assassine seriali hanno, generalmente, un qualche grado di relazione con loro: sono mariti, amanti, genitori, figli, parenti e conoscenti e vengono uccisi prevalentemente con modalità sedentarie, cioè nella stessa casa dell'assassina, in case di cura, ospedali e altri luoghi chiusi. Non si notano comportamenti predatori nei confronti delle vittime, ad eccezione delle donne che uccidono in coppia con un uomo. Le donne che uccidono in gruppo, di norma, ne fanno parte come membri passivi e sono sottomesse alla volontà di un leader maschile.

## Profilo delle donne serial killer.

La maggior parte di queste donne sono cresciute in "famiglie multiproblematiche" e quasi tutte hanno subito una qualche forma di abuso durante l'infanzia. Un'altra caratteristica abbastanza comune è lo svilupparsi di una sessualità precoce e molto intensa, accompagnata ad una personalità aggressiva, violenta e bisognosa di dominare gli altri. Si sentono brutte, non desiderate, spesso infatti sono in soprappeso ed hanno un pessimo rapporto con il loro corpo, in quanto hanno bassissima autostima. Le assassine seriali sono pericolose come gli uomini, perché hanno una capacità di manipolazione molto superiore. Mediamente, la donna continua ad uccidere per un tempo più lungo rispetto all'uomo, e ciò è dovuto al fatto che, spesso, uccide le sue vittime mediante un avvelenamento progressivo che fa classificare, appunto, le morti come naturali.

## Classificazione dell'omicidio seriale femminile

La classificazione di Kelleher è la più completa nel descrivere l'omicidio seriale femminile: l'autore ha analizzato cinquanta assassine seriali e ha riscontrato che le tipologie più frequenti sono la "vedova nera" e l'assassina in gruppo. Le categorie in base alle quali ha suddiviso la donna *serial killer* sono:

**1. la vedova nera:** una donna che uccide i mariti, gli amanti o altri membri della famiglia. Può uccidere anche vittime al di fuori dell'ambito familiare. È la più attenta e metodica delle assassine e spesso, hanno un interesse economico. La "vedova nera" tipica inizia ad uccidere in età matura, è molto intelligente, manipolativa, estremamente organizzata e paziente. Gli omicidi sono protratti per lungo tempo. Con difficoltà è sospettata;

**2. l'angelo della morte:** è una donna che uccide le persone delle quali, si deve occupare per qualche motivo. La motivazione di questi omicidi sembra essere il suo Io onnipotente e il suo bisogno di dominio. È ossessionata dal bisogno di controllare le vite delle persone di cui si occupa.

"L'angelo della morte" uccide negli ospedali e nelle case di cura, attaccando i pazienti, i deboli e gli indifesi. Ci si accorge dell'esistenza di una serie omicidiaria di questo tipo solo dopo molti omicidi perché le amministrazioni ospedaliere non pensano che ci possa essere un *serial killer* all'interno delle strutture. Di solito, si tratta di una persona stimata dai superiori, dai colleghi e dalle potenziali vittime;

**3. la predatrice sessuale:** è il tipo più raro di assassina seriale, agisce da sola e sceglie le proprie vittime in base al sesso. Il movente principale di questi delitti è di natura sessuale. Col passare degli anni, ci sarà un progressivo avvicinamento delle modalità femminili a quelle maschili.

**4. vendicatrice:** uccide le vittime per motivi di gelosia o di vendetta. Uccide i membri della sua stessa famiglia ed è motivata da un incontenibile senso di rifiuto e di abbandono.

L'omicidio per vendetta è raro nelle donne, vendicativa. Per fare in modo che la vendetta sia il motore di una serie omicidiaria, l'intensità emozionale della compulsione dev'essere preservata attraverso i periodi di intervallo emotivo tra un omicidio e l'altro. La condizione psicologica dell'assassino seriale deve essere, quindi, di tipo profondamente patologico

**5. Assassina per profitto:** uccide le vittime durante la commissione di altre attività criminali oppure per un guadagno economico, agisce da sola .

Le due caratteristiche che la differenziano dalla vedova nera sono;

- a. deve chiaramente uccidere per un guadagno economico
- b. deve concentrare l'energia distruttiva su vittime estranee alla sua famiglia.

È un'omicida molto organizzata, piena di risorse e difficile da catturare;

**6. assassina in gruppo:** uccide con altre donne o con uomini e i suoi omicidi, sono i più brutali e di natura sessuale, anche se i motivi possono essere diversi ed è anche possibile che la donna non uccida personalmente, ma abbia un ruolo accessorio che, però, non diminuisce la sua responsabilità;

**7. assassina psicotica:** soffre di una psicosi ed uccide in risposta ad un delirio interiore accompagnato da allucinazioni. Gli omicidi sono commessi in modo casuale, senza movente chiaro ed in presenza di effettivi disturbi psicologici nell'assassina.

## **"Complesso di Medea" e "sindrome di Munchausen per procura"**

Il "complesso di Medea" e la "sindrome di Munchausen per procura" sono comportamenti accomunati dal fatto che entrambi riguardano l'infanticidio e il figlicidio, o comunque reati di aggressione violenta contro minori, compiuti quasi esclusivamente da donne.

Il complesso di Medea, prende il nome dal mito greco di Medea che uccise i suoi due figli per vendicarsi del tradimento subito dal coniuge. Alcune donne, in una situazione di stress emotivo con il compagno, utilizzano i figli per scaricare la loro aggressività, arrivando ad ucciderli, allo scopo di far del male all'altro coniuge. La madre, in crisi psicotica, soffre di un delirio di onnipotenza materna e uccide il figlio per non farlo soffrire; in questo modo, si rimpossessa completamente dei figli, estromettendo il padre.

La sindrome prende invece il suo nome dal barone di Munchausen, un personaggio letterario che intratteneva i suoi ospiti raccontando avventure impossibili. Il primo studioso ad usare questa espressione fu il dottor Asher, nel 1951, utilizzandola per descrivere le persone che si rivolgono insistentemente e inutilmente a medici, lamentando continuamente dei disturbi che, in realtà, sono inesistenti, fino al punto di riportare conseguenze dannose a causa dei ripetuti accertamenti o addirittura dei numerosi interventi chirurgici.

## Madri Che Uccidono

Il punto centrale delle ricerche sulla criminalità femminile, e per una volta quello su cui tutti i criminologi sono d'accordo, è che le donne delinquono meno degli uomini, e, in rapporto a questi ultimi, compiono generalmente reati meno gravi. Le percentuali di donne non raggiungono mai neppure un quinto del totale dei denunciati, e questo già da decenni, attestandosi negli ultimi anni fra il 13 e il 17%. In particolare, negli anni dal 1988 al 2000:

Elaborazione dati ISTAT

E' da avvertire che la percentuale di donne nella popolazione italiana è di poco più della metà, e che la credenza che ci siano, al mondo ed anche in Italia, sette donne per ogni uomo non è se non una frottola divulgata da coloro che hanno particolare inclinazione alla poligamia. Ciò significa che se i due sessi fossero equamente rappresentati nella categoria dei criminali, dovremmo avere una quasi parità percentuale, il che è ben lungi dal verificarsi.

Ma le percentuali come si comportano per i diversi reati?

Come può vedersi da alcuni dati relativi al 2000 (ma le cose non cambiano sostanzialmente per gli anni precedenti), i reati più gravi vedono in genere la donna ancor meno rappresentata:

<b>Delitti % donne sul totale dei denunciati</b>	
Omicidio volontario consumato	9,6
Omicidio colposo	9,3
Sequestro di persona	3,3
Sequestro a scopo di rapina o estors.	6,6
Rapina	7,6
Estorsione	6
Associazione di tipo mafioso	17
Furto	4
Persone denunciate per le quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Elaborazione dati ISTAT.	

Elaborazione dati ISTAT.

Le percentuali di donne non raggiungono mai, in questi anni, neppure il 7% dei denunciati per omicidio; sono dunque inferiori a quelle che vedono le donne denunciate in generale, il che dimostra che il reato non è specifico del genere femminile.

I tassi sono sempre intorno allo 0,1 x 100.000 abitanti, e tassi così esigui sconsigliano di parlare di tendenze e variazioni. E' inoltre da segnalare che i tassi dei maschi denunciati per lo stesso reato sono almeno dieci volte più alti, e talvolta -per esempio nel 1996- venti volte più alti.

Non solo, ma le motivazioni e gli scenari dell'omicidio maschile e di quello femminile si rivelano diversi, con gli uomini più impegnati in omicidi "strumentali", cioè connessi alla delinquenza organizzata o all'ambiente della malavita, che si verificano nell'ambito di "regolamenti di conti", ovvero di eliminazioni di concorrenti nei mercati illeciti gestiti da organizzazioni criminali. Gli omicidi femminili, invece, ricorrono semmai in occasione di attività non criminali, come nelle liti domestiche, e vedono dunque i familiari come vittime. Le donne sono ben poco presenti persino nella categoria dei serial killer, nella quale ammontano a percentuali che i diversi Autori individuano fra il 5 ed il 18%. Se anche talune delle serial killer commettono omicidi plurimi, mancano il più delle volte le caratteristiche tipiche dell'omicida seriale, quali il compiacersi nell'inferire sadicamente, la ricerca del potere sulla vittima attraverso il terrore inflitto, lo sfondo sessuale, la scelta di vittime sconosciute, la mobilità, il mezzo omicidiario, che nelle donne è prevalentemente il veleno. Inoltre, anche i rari omicidi multipli o seriali delle donne sono solitamente commessi tra le mura domestiche, ed in particolare il marito è la vittima preferita: sono le cosiddette "vedove nere" -il termine è giornalistico-, che uccidono successivamente più mariti, la cui motivazione, ed anche qui a differenza dei serial killer maschi, è il più delle volte economica.

In ogni modo, la seconda asserzione su cui tutte le ricerche criminologiche concordano è quella per cui la donna, quand'anche uccida, lo fa con netta preponderanza in ambito familiare.

Dunque, ed in sintesi, non solo la donna uccide meno dell'uomo, ma uccide con motivazioni diverse da questi, la diversità delle quali si accentua ulteriormente in considerazione del rapporto che la lega alla vittima; e ciò, si è costretti a dire, in coerenza al suo ruolo sociale e familiare, alla sua sfera di realizzazione personale ed affettiva. Le donne sembrano per lo più impegnate in questioni sentimentali o almeno affettive anche per ciò che concerne l'omicidio, ed in particolare in ambito familiare. In famiglia, appunto, si verifica il figlicidio

Combinando quanto riferito da diversi Autori, si possono descrivere una serie di tipologie situazionali e motivazionali del figlicidio materno, in un continuum che va dall'assenza di patologia, via via verso la patologia più grave.

- Nell'atto impulsivo delle madri che sono solite maltrattare i figli, non vi è un progetto omicida, quanto un'evoluzione particolarmente infausta della battered child syndrome, un agito impulsivo in risposta a pianti o urla del bimbo, da parte di madri affette da disturbi di personalità, con modesta intelligenza, irritabilità, incapacità a mantenere un lavoro stabile. In questi casi i genitori risultano spesso separati, ovvero con relazioni instabili e disturbate; le madri provengono da famiglie numerose e sono state a loro volta vittime di maltrattamento nell'infanzia; non sono infrequenti i precedenti penali nei genitori, ad indicare una correlazione con il livello di violenza del contesto.

- Non dissimili paiono i casi che De Greef definisce uccisione per brutalità di madri infastidite dal pianto o dalle esigenze del bambino, compresi quelli per eccessiva somministrazione di oppiacei, di cui un tempo si faceva largo uso anche "pediatrico", nel senso che l'oppio, il laudano per la precisione, veniva usato fra l'altro per tenere tranquilli i bambini dalle operaie che dovevano lasciarli soli per andare a lavorare.

- Nell'agire omissivo delle madri passive e negligenti nel ruolo materno si è al cospetto di madri incapaci di affrontare i compiti della maternità relativi alle necessità vitali del figlio.
- Abbastanza simili a quelli testé citati sono quei figlicidi per fatalità, poiché alcuni, rifacendosi al concetto di ambivalenza, avvertono che essi: “trovano nel non insolito accompagnamento di fantasie figlicide un ridimensionamento del ruolo assegnato al destino” (Carloni G., Nobili D., *La mamma cattiva – fenomenologia e antropologia del figlicidio*, Guaraldi, Firenze, 1975).
- Le madri che uccidono i figli non voluti sono coloro per le quali il figlio rievoca momenti di abbandono, magari violenza sessuale, o particolari difficoltà concrete ed esistenziali. Peraltro, si è spesso al cospetto di personalità impulsive e antisociali, con precedenti delinquenti e di abuso di sostanze.
- Le madri che uccidono i figli trasformati in capri espiatori di tutte le loro frustrazioni, reputano, talora in modo delirante, che il bambino abbia “sformato” attraverso la gravidanza il loro corpo, “le abbia condizionate a vivere in un ambiente a loro non gradito, le obblighi ad accettare un compagno che non amano oppure a non vivere felici col compagno che amano, le costringa a dover trascorrere tutta la giornata per badare alle malattie reali o presunte, alle necessità fisiologiche ed ai loro capricci” (Nivoli G.C., *Medea tra noi – Le madri che uccidono il proprio figlio*, Carocci, Roma, 2002).
- Le madri possono uccidere per motivi di convenienza o pressione sociale e d'onore, questi ultimi, si spera, oramai scomparsi, ma nel classico studio di Resnick, di trent'anni orsono, si poteva ancora leggere: “l'illegittimità, con il suo stigma sociale, è il motivo più comune”.
- Tra i motivi sociali, o forse meglio ideologici, taluni annoverano i casi di madri – ma anche padri- che aderendo a sette religiose che prescrivono di evitare trasfusioni o medicinali, lasciano che i loro figli muoiano piuttosto che ricorrere a cure mediche che potrebbero salvarli. Il caso più noto è quello dei Testimoni di Geova, ma in USA è particolarmente diffusa la setta denominata “First Church of Christ Scientist” o “Christian Scientist”, che interdice l'uso di qualsiasi medicinale: in un caso occorso in Minnesota, una madre appartenente alla setta lasciò morire il figlio undicenne affetto da diabete mellito e fu appunto incriminata per figlicidio, benché non volontario.
- Un importante contributo al figlicidio materno è poi costituito dalle madri che hanno a loro volta subito violenza dalla propria genitrice e spostano l'aggressività dalla “madre cattiva” verso il figlio: “Superfluo sottolineare, ad esempio, quale rilievo possa avere nello sviluppo del cosiddetto ‘amore materno’ la relazione avuta/in atto fra madre e figlia, quando solo si pensi al processo di identificazione che naturalmente si verifica fra le due figure; lo sviluppo di un proficuo rapporto madre-figlio può essere ostacolato, o reso angoscioso, dalla possibile riattivazione di conflitti infantili, di sentimenti fortemente ambivalenti della donna nei confronti della propria madre” (Catanesi R., Troccoli G., *La madre omicida. Aspetti criminologici*, *Rassegna di Criminologia*, n. 2, pg. 167, 1994).
- Dinamiche più prettamente patologiche si ritrovano nei neonaticidi attuati in presenza ed a causa di psicopatologie puerperali, che sono descritte in tre diverse forme, tutte caratterizzate da depressione, ma con differenti livelli di gravità. Com'è ovvio, l'esito neonaticida è raro, anche nelle forme più gravi, ma in tutte ne sono stati osservati casi, a cominciare dal maternity blues, forma più moderata di depressione successiva al parto, che compare con elevata frequenza nelle puerpere e che si risolve nel giro di una o due settimane. Il maternity blues avrebbe un'incidenza statistica superiore al 70%, e sarebbe caratterizzato da umore

depresso che però non permane per l'intera giornata, crisi di pianto, ansia e senso di inadeguatezza nei confronti del compito materno che la donna si trova a dover affrontare. Si attribuisce, per l'appunto, sia a fattori ormonali che a problemi di adattamento alla nuova situazione.

Per la depressione postpartum si calcola un'incidenza dal 20 al 25%; i sintomi possono presentarsi fin dalle prime settimane o, più gradatamente, nei 5-6 mesi successivi al parto, e può essere diagnosticata persino oltre i 12 mesi. In questa forma la depressione è presente in tutto l'arco della giornata, si riscontrano disturbi del sonno o dell'alimentazione, attacchi di panico, cefalee, paura dei contatti esterni, ritiro sociale, affaticabilità eccessiva o viceversa iperattività.

Le psicosi puerperali sono piuttosto rare per il vero e calcolate con una incidenza da 1 su 1.000 a 1 su 2.000. Sono caratterizzate appunto da sintomi psicotici, da uno stato confusionale o confuso-onirico, con tonalità ansiosa, a cui possono associarsi aspetti melanconici, maniacali, catatonici. Compaiono alcune ore o alcuni giorni dopo il parto, e possono protrarsi per un tempo anche molto lungo. I contenuti deliranti si associano all'esperienza materna, con aspetti quali la negazione del parto e dunque del figlio, tematiche di colpa e di rovina, timori di uccisione o rapimento o ferimento del figlio, anche da parte propria.

La diagnosi di depressione o addirittura psicosi post-partum è discussa, e taluni la definiscono malattia "biopsicosociale", nel senso che parteciperebbe di aspetti biochimici, psicologici, ma anche dei problemi di adattamento sociale che le madri sperimentano dopo il parto; questa natura ibrida ne ha reso molto dibattuto il riconoscimento soprattutto nei tribunali statunitensi come eventuale causa di non imputabilità per le madri neonaticide.

-Sempre informate a grave depressione, ma non così strettamente e cronologicamente connesse all'evento del parto, sono le situazioni di quelle madri che desiderano uccidersi e uccidono il figlio (suicidio allargato), delle madri che uccidono il figlio perché pensano di salvarlo (figlicidio altruistico), delle madri che uccidono il figlio per non farlo soffrire (omicidio pietatis causa, eutanasia o omicidio compassionevole, o pseudo compassionevole, quando motivato dal desiderio di "liberarsi del fardello" del figlio malato). Sono anche riferiti casi di figlicidio pietatis causa commesso dalle madri per sottrarre i figli agli orrori della guerra e alle probabili torture, per esempio di recente in Bosnia.

La depressione psicotica è in effetti fra le patologie più frequentemente citate da tutti gli Autori che si occupano del tema, e Gottlieb arriva a consigliare particolare vigilanza in tutti i casi in cui una donna con figli sia diagnosticata depressa con ideazione suicidiaria.

Infatti, il caso del progetto omicida-suicida della madre depressa, nel quale poi vi è la sopravvivenza di costei non è dei più infrequenti; il delirio impone l'urgenza di lasciare questo mondo atroce, l'oblatività materna obbliga a portare i più amati -i figli- con sé, per sottrarli alle brutture e alla disperazione, per non abbandonarli: "l'amavo troppo, non volevo lasciarlo solo", dirà una di queste madri.

Talora vengono uccisi anche più figli, in quei casi di stragi familiari non ignote nel caso di rilevante patologia depressiva.

Siamo comunque, in queste evenienze, al cospetto di grave patologia psichiatrica, in cui le tematiche depressive sono di inadeguatezza anche a svolgere il proprio ruolo materno, convincimenti pessimistici ed ansiosi sulla salute del figlio, idee coatte e ossessive di potergli nuocere.

# PROBLEMI DI PSICOPATOLOGIA AL FEMMINILE: L'UCCISIONE SERIALE DEI FIGLI.

Per quanto orrore possa suscitare nella gente comune un *serial killer* che uccide, mutila e si abbandona a ogni tipo di perversione sulle vittime, non è nulla in confronto allo sgomento provato di fronte a una donna che uccide i suoi figli, si tratti di omicidio seriale oppure no. La notizia di un padre che violenta, e magari uccide, un figlio è qualcosa di *molto difficile* da accettare, ma si tenta di comprendere almeno in parte facendo ricorso all'aggressività del maschio. La stessa notizia riferita però a una madre che uccide il proprio figlio è una cosa *impossibile* da accettare.

L'idea di una madre che uccide la sua prole è inconcepibile per le culture di ogni tempo e a ogni latitudine, in quanto la madre ha la funzione di accudire, proteggere e aiutare a crescere i piccoli del gruppo. La figura della madre assassina infrange il tabù probabilmente più potente dell'intera cultura umana. Ancora più devastante risulta l'idea di doversi confrontare non soltanto con una madre assassina, ma addirittura con una madre che uccide *in serie* i propri figli. Alla base di un comportamento del genere, si può riscontrare una forte componente psicopatologica, d'intensità variabile ma sempre presente.

Il termine *figlicidio* viene utilizzato per indicare l'uccisione del figlio da parte di un genitore, ma va notato che, nel codice penale italiano, non esiste la categoria del "figlicidio", in quanto la distinzione viene effettuata tra *infanticidio* e *omicidio*. Secondo l'art. 578 C.P., l'infanticidio è «*la procurata morte del neonato immediatamente dopo il parto o del feto durante il parto da parte della propria madre, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale connessi al parto ed è punito con la reclusione da quattro a dodici anni*». Nel concetto di infanticidio, il codice prevede come parte attiva solo la madre, mentre i padri e le madri che uccidono il figlio al di fuori delle situazioni descritte dall'articolo citato, si rendono colpevoli di "omicidio".

Alcune condizioni storiche e culturali hanno agevolato, nel corso dei secoli, l'uccisione dei bambini, soprattutto di quelli molto piccoli:

## 1. *Il diritto dei genitori di vita e di morte sui figli.*

In molte civiltà e in diverse epoche storiche, i genitori sono stati considerati titolari di qualsiasi diritto nei confronti dei figli, anche di ucciderli, dato che questi venivano considerati come "oggetti" e "proprietà". Nell'antica Roma, ad esempio, a livello giuridico, il bambino appena nato era immediatamente sottoposto alla volontà del padre, che non era contestabile da nessuno e che poteva decidere, in piena autonomia, se far vivere o morire il figlio.

## 2. *Il neonato come un "non essere umano".*

In certe popolazioni dell'Africa e dell'India, ancora oggi, uccidere un neonato non è considerato un crimine in quanto il figlio appena nato non è considerato un "essere umano completo", con i relativi diritti e doveri. Il neonato, secondo queste culture, deve passare alcuni riti di iniziazione e trasformarsi, un po' alla volta, in un essere umano e, finché non si mette in moto tale processo, la sua uccisione è lecita.

## 3. *I comportamenti di guerra.*

Spesso, durante i conflitti a ogni latitudine, i soldati hanno massacrato in particolare i bambini e le donne incinte, allo scopo di evitare la crescita di nuove generazioni che avrebbero potuto prendere in mano le armi e combattere.

## 4. *La necessità di riduzione delle nascite.*

A volte, l'uccisione dei neonati viene regolamentata a livello politico per ridurre il numero delle nascite e delle persone a cui lo Stato deve provvedere, ad esempio in Cina dove è attiva, dal 1970, la

“politica del figlio unico”, con uno specifico accanimento sui neonati di sesso femminile, uccisi per lasciare spazio ai privilegi dei maschi.

#### 5. *L’ottimizzazione dell’economia rurale.*

Nei secoli passati, in ambienti rurali e nelle famiglie numerose, spesso i bambini erano lasciati morire di stenti quando il cibo non era sufficiente per tutti. Nel IX secolo, in Francia, avvenne una serie di infanticidi selettivi dei neonati di sesso femminile nell’ambiente rurale perché erano «bocche da sfamare non utili al lavoro nei campi».

#### 6. *I provvedimenti eugenici postnatali.*

In alcune tribù africane, la nascita di gemelli è considerata un’anomalia sociale per cui, quando nascono, se ne uccide uno, di solito quello ritenuto più debole; se i gemelli sono di sesso diverso, viene automaticamente sacrificata la femmina. L’uccisione è giustificata dalla necessità di sopravvivenza della specie, per non gravare la madre di un lavoro eccessivo.

#### 7. *Le adesioni a valori edonistici.*

Secondo quanto riportato da Lombroso nella sua opera *La donna delinquente*, in alcune culture, veniva praticato il figlicidio dalle donne per non essere costrette a “perdere tempo” nell’allevamento del figlio ed essere costrette a trascurare il marito, con il concreto rischio che questo si trovasse delle amanti per soddisfare le sue voglie sessuali. In Australia, in alcune civiltà, alle donne era permesso uccidere i neonati «per non avere la seccatura di allevarli». Nel periodo medioevale, i figli non desiderati potevano essere abbandonati o spesso uccisi mediante apparenti “incidenti”: uno dei metodi più usati era quello di sistemare il neonato nel letto tra i genitori e soffocarlo “per caso” nel corso della notte.

#### 8. *I valori religiosi, mistici e settari.*

Nel corso delle diverse epoche storiche, in nome della religione o di qualche credenza settaria, sono avvenuti numerosi sacrifici rituali e sacrali che riguardavano i bambini e obbligavano i genitori a uccidere i propri figli. Nelle sette sataniche, viene richiesto, in particolare, il sacrificio degli innocenti e degli indifesi e il bambino incarna alla perfezione queste due condizioni. Nel 1998, in Inghilterra, è avvenuto un caso talmente raccapricciante che la polizia ha deciso di non divulgare i nomi delle persone coinvolte per non scatenare l’odio incontrollato della gente: i membri di una setta violentarono una giovane donna mettendola incinta per otto volte di seguito e, ogni volta, la costringevano ad abortire al quarto mese di gravidanza; i feti estratti dall’utero erano congelati e mangiati da tutti gli adepti che obbligavano anche la madre a cibarsene.

Nonostante l’evidente stato di squilibrio emotivo che deve attraversare una donna che decide di uccidere il proprio figlio, la maggior parte delle madri che si rendono responsabili di questo crimine non presentano malattie mentali riconosciute come psicosi o alterazioni che influiscano in maniera sensibile sulla capacità di intendere e di volere.

Nivoli (2002) effettua un elenco esaustivo delle motivazioni che spingono una madre a uccidere i propri figli:

#### 1. *L’atto impulsivo delle madri che sono solite maltrattare i figli.*

Questa tipologia di madre abusa frequentemente dei figli, usando una violenza sadica su di loro (*battering mothers*). Se il bambino si mette a piangere o a urlare, la madre può essere particolarmente irritata e decidere impulsivamente di aggredire il figlio picchiandolo, soffocandolo, pugnalandolo, annegandolo nella vasca oppure defenestrandolo. Queste madri non hanno premeditato l’omicidio del figlio, ma agiscono spesso un comportamento violento e, di solito, mostrano disturbi di personalità, scarsa intelligenza, tendenza alla depressione, facilità ad agire impulsivamente, irritabilità di base. Spesso, sono anche madri che vivono in situazioni familiari problematiche e hanno molti figli da accudire e problemi relazionali col compagno. Si tratta di donne che, nella maggior parte dei casi, hanno subito loro stesse maltrattamenti e abusi da bambine.

## 2. L'agire omissivo delle madri passive e negligenti nel ruolo materno.

La morte del figlio, soprattutto molto piccolo, può essere una conseguenza di una mancanza di cure e attenzioni da parte della madre, che lo trascura deliberatamente perché non è in grado di agire correttamente la sua funzione materna. Le esigenze del figlio sono vissute dalla madre come qualcosa di strano, che apporta una minaccia e complica la loro vita. La madre passiva e negligente può essere angustata da problemi di natura psicotica, complicati da paure di fusione e angosce di annientamento e le modalità di uccisione riflettono la natura passiva di questo tipo di madre: alimentazione scarsa e scadente, assenza di cure per le malattie, incidenti mortali apparentemente dovuti a fatalità, ecc.

## 3. La vendetta della madre nei confronti del compagno.

È il caso del “Complesso di Medea” e si verifica quando la madre uccide il figlio per vendicarsi dei torti, reali o presunti, subiti dal marito. La madre vendicativa, di solito, soffre di disturbi di personalità con aspetti aggressivi, comportamenti impulsivi, tendenze suicidarie e una storia pregressa di ricoveri in ospedali psichiatrici. Le relazioni con i compagni tendono a essere ostili e caotiche, nelle quali il figlio è utilizzato come una specie di “oggetto” che funge da capro espiatorio per far soffrire il compagno.

## 4. Le madri che uccidono i figli non desiderati.

In questo caso, la madre uccide in maniera lucida un figlio non voluto, ad esempio gettando il neonato in un cassonetto. Il figlio appena nato è l'espressione tangibile di un rapporto e di una gravidanza non voluta e può ricordare momenti molto tristi della propria esistenza. Questo tipo di madre presenta solitamente tratti di personalità impulsivi e antisociali e può esserci una storia personale di comportamenti devianti e abuso di droghe.

## 5. Le madri che uccidono i figli trasformati in capri espiatori di tutte le loro frustrazioni.

Alcune madri sono convinte che i figli abbiano rovinato completamente la loro esistenza. Il figlio è ritenuto colpevole di aver deformato il corpo della madre nella gravidanza, di averla obbligata a vivere in un luogo non gradito, di aver accettato la compagnia di un uomo che non ama, ecc. Questo tipo di donna somatizza tutte le sue frustrazioni sul bambino e, spesso, si tratta di una madre insicura, con tratti *borderline* di personalità e, in alcuni casi, può soffrire di malattie mentali con elementi persecutori, deliranti, paranoidei, nella quale il figlio viene visto come un “persecutore”.

## 6. Le madri che negano la gravidanza e fecalizzano il neonato.

Si tratta del caso in cui il neonato viene ucciso o lasciato morire nell'immediatezza del parto e, di solito, è coinvolta una madre di giovane età, priva di una situazione sociale chiara con il compagno, in genere una persona più grande che la abbandona dopo averla messa incinta, e legata saldamente ai propri genitori che, a volte, possono esercitare una forte pressione affinché la figlia si “sbarazzi” del neonato. Questo tipo di madre mostra una personalità immatura, tratti regressivi, infantili e narcisistici, e spesso nega in modo isterico addirittura di essere incinta, per cui tende a partorire da sola e a gettare da qualche parte la “cosa” appena nata come se si trattasse di un prodotto fecale e non di un essere umano.

## 7. Le madri che ripetono sul loro figlio le violenze che avevano subito dalla propria madre

Diverse madri filicide hanno, a loro volta, avuto madri che le picchiavano e che abusavano di loro. La “madre cattiva” è stata introiettata ed è diventata parte della loro personalità, causando un' *identificazione inconscia con l'aggressore* che perpetua il circolo vizioso dell'abuso.

8. Le madri che spostano il desiderio di uccidere la loro madre cattiva ed uccidono il figlio cattivo.

In alcuni casi, l'odio provato verso la propria "madre cattiva", che non è in grado di distruggere pur desiderandolo, genera depressione, tendenze autodistruttive e trasformazione psichica del figlio in un oggetto "cattivo" da eliminare.

9. Le madri che desiderano uccidersi e uccidono il figlio.

Alcune madri affette da depressione non hanno più una progettualità futura e decidono di uccidersi, portando con sé il figlio, per non lasciarlo a vivere in un mondo ostile e senza speranza. Si tratta di un "suicidio allargato" che dà origine a un *mass murder* e mai a un omicidio seriale, proprio perché tutto avviene in un unico episodio distruttivo.

10. Le madri che uccidono il figlio perché pensano di salvarlo.

Oltre ai tratti depressivi, deliranti e persecutori della categoria precedente, questo tipo di madre può essere vittima di allucinazioni uditive di carattere imperativo, cioè si convince di sentire delle voci che chiedono insistentemente di uccidere il figlio come unica possibilità di salvezza per ottenere una vita migliore. La madre fantastica di riunirsi al proprio figlio "in un mondo migliore".

11. Le madri che uccidono il figlio per non farlo soffrire

In teoria, la madre uccide il figlio per non farlo più soffrire di una malattia grave, ma bisogna porre estrema attenzione nel distinguere i reali "omicidi compassionevoli" (*mercy killings*) dagli "omicidi pseudo-compassionevoli", in cui la madre uccide il figlio malato, ma non in pericolo di vita, esclusivamente per ottenere un guadagno personale, liberandosi di un fardello di preoccupazioni. A volte, questa madre può anche autoconvincersi che il figlio soffre di malattie o malformazioni inesistenti e ucciderlo per "salvarlo dalle sofferenze future".

12. Le madri che prodigano cure affettuose al figlio, ma in realtà lo stanno subdolamente uccidendo.

In questa tipologia rientra la "Sindrome di Munchausen per Procura". Apparentemente, la madre si prende cura del figlio e si mostra particolarmente premurosa, mentre, in realtà, vuole far male o addirittura uccidere il figlio al solo scopo di stare al centro dell'attenzione del personale sanitario e dei mass media. Questa motivazione si trova spesso alla base di omicidi seriali raccapriccianti, come il caso di Marybeth Tinning, in cui la donna continua a uccidere sistematicamente tutti i propri figli se nessuno la ferma prima.

# MODELLI COMPORTAMENTALI DEL SERIAL KILLER DONNA

**(De Luca, 2003; Schurman-Kauffman, 2000)**

- 1) Mediamente verso i 7 anni, compaiono i primi episodi di crudeltà verso gli animali, in particolare i gatti che sono più facilmente controllabili dei cani. Generalmente, avviene dopo che si è verificato un abuso parentale per alleviare la situazione di stress e l'animale diventa il catalizzatore della rabbia.
- 2) Gli animali sono uccisi soprattutto mediante strangolamento. Il metodo scelto durante gli episodi di violenza del periodo evolutivo, di solito è lo stesso adoperato in futuro nella serie omicidiaria.
- 3) Difficoltà di espressione verbale delle proprie emozioni durante il periodo evolutivo che porta a un isolamento sociale marcato.
- 4) Composizione di un diario nel quale sono descritte le attività quotidiane e, in particolare, la pianificazione degli omicidi.
- 5) Disturbi marcati del sonno e sfasamento del ciclo sonno-veglia: le donne hanno paura della notte perché porta loro insonnia e incubi ricorrenti che hanno per tema la violenza e l'abbandono. Frequenti fenomeni di sonnambulismo e conseguente aumento del livello di stress quotidiano.
- 6) Episodi ripetuti di fuga da casa durante l'adolescenza, accompagnati da un ritiro psicologico sempre più marcato in se stesse e da altre modalità di fuga psichica attraverso comportamenti trasgressivi precoci, soprattutto fumo e alcol.
- 7) Presenza di forti sentimenti d'odio nei confronti della scuola e di tutto ciò che è collegato ad essa: viene vissuta come un'esperienza inutile per un futuro affrancamento sociale e come ulteriore fonte di frustrazione a causa delle continue prese in giro dei maschi.
- 8) Sessualità marcata, precoce e promiscua (età media del primo rapporto: 13 anni). Preferenza per partner sessuali molto più grandi d'età perché rappresentano la sognata "via di fuga". Gravidanze prima dei 18 anni che si concludono con l'aborto o l'affidamento del bambino a terzi (parenti o adozione). Il desiderio di maternità è vissuto solo a livello fantastico e non considera le difficoltà oggettive, quindi non esiste una dissonanza cognitiva dopo l'aborto.
- 9) Sui 12 anni, iniziano molestie sessuali su bambine della stessa età o più piccole.
- 10) Durante l'adolescenza episodi ripetuti di furto di denaro, abbigliamento e trucchi nei grandi magazzini.
- 11) Nel periodo evolutivo, tendenza a rifugiarsi nella pittura e nella scrittura per sfogare le frustrazioni interne. Gli scritti contengono immagini oscure e violente, i disegni raffigurano l'immagine sognata della "casa perfetta".
- 12) Lettura di romanzi d'appendice che permettono una fuga dalla realtà e di visualizzare un "principe azzurro" che le venga a salvare.

## ***DONNE CHE UCCIDONO IN COPPIA CON UN PARTNER MASCHILE.***

Roy Hazelwood, agente speciale dell'F.B.I., ha intervistato delle donne che sono state in relazione con dei sadici sessuali coinvolti in stupri e omicidi seriali. Tutte provenivano dalla borghesia medio-alta, lasciate trascinare nella "follia a due", hanno preso a bere o drogarsi e, una volta arrestate, sono andate in trattamento psichiatrico. Hazelwood mostra quanto la personalità di un certo tipo di donna possa essere influenzata da un sadico dotato di una personalità "dominante". Si tratta di donne che hanno un'autostima molto bassa e una mancanza di sicurezza che le rende vulnerabili. Proprio per questo motivo vengono attratte da una figura maschile carismatica, che mostra una sicurezza di sé che sfocia nella sfrontatezza. Nota che tutte le donne da lui intervistate hanno subito abusi sessuali, emozionali e fisici estremamente gravi e tutte sono passate attraverso lo stesso processo di trasformazione che le ha fatte diventare delle appendici compiacenti del loro compagno sadico sessuale. Non tutte le donne che uccidono in coppia sono, però, così passive. Alcune, dopo un po' di tempo, provano un reale piacere nell'uccidere. Nelle coppie uomo/donna, si è verificato solo un caso in cui la donna era la personalità dominante, quello di Martha Beck e Raymond Fernandez, verificatosi in California a metà degli anni '80, in cui l'uomo subì la forte personalità della donna che lo indusse a compiere insieme a lei i propri omicidi

# Chi sono...

**Elisabeth Bathory**, ritenuta allo stesso tempo serial killer e vampiressa.

Nata nel 1560 in una delle più antiche e ricche famiglie della Transilvania, Elizabeth Bathory sposò il Conte Ferencz Nasdasdy all'età di 15 anni; insieme vissero nel Castello Csejthe nella contea di Nyitra, in Ungheria. Fu iniziata alle scienze occulte dal servo Thorko.

Rientrata al castello dopo una breve fuga, cominciò a dare i primi segni del suo squilibrio, iniziando a torturare le serve. Le sue turbe psichiche, tuttavia, si aggravarono dopo la morte del marito: ella infatti, ossessionata dalla vecchiaia, notò, un giorno che il sangue di una serva ferita le era versato su una mano, che la pelle della mano era migliorata; da qui la sua convinzione di aver scoperto il segreto della giovinezza eterna. Versato il sangue della giovane serva in una vasca, vi si immerse. Continuò questo rito per oltre 10 anni, aiutata dalla anziana balia e dal maggiordomo; uccise centinaia di giovani ragazze, fino a quando una delle vittime riuscì a fuggire e a denunciare il fatto alle autorità.

Il Re Mathias di Ungheria ordinò di attaccare il castello. Il 30 dicembre del 1610, le sue truppe entrarono nel castello, all'interno trovarono una ragazza morta ed un'altra viva con il corpo cosparso di fori; nei sotterranei scoprirono altre ragazze imprigionate e, sotto il castello, i corpi di circa 50 ragazze.

Elizabeth fu arrestata e, l'anno successivo, processata a Bitcse; si rifiutò di dichiararsi colpevole o innocente e non fu mai presente al processo.

La Contessa non fu mai condannata per alcun crimine, ma fu ordinato che venisse murata viva nella sua camera da letto e che fosse lasciato solo un foro dal quale far passare il cibo. Morì nel 1614, dopo 4 anni di incarcerazione.

Gli altri complici furono decapitati e cremati, solo due fattucchiere che partecipavano ai macabri rituali furono bruciate vive.

Il fenomeno della donna serial killer è assai limitato rispetto alla versione maschile; alcuni sostengono addirittura che non esistano assassine seriali, in quanto l'impulso sessuale che spinge ad uccidere non sarebbe presente nelle donne.

Il comportamento delle donne serial killer, quindi, sembra avere connotazioni differenti ed essere fenomeno meno dipendente da problematiche riguardanti la sfera sessuale, per cui è comunemente accettato farle rientrare nella tipologia di serial killer che uccidono per denaro, gelosia, vendetta, potere o dominio.

Le donne serial killer sono tra il 5 e il 15% rispetto agli omicidi seriali; l'occupazione prevalente delle assassine seriali sembra essere quella di casalinga, seguita da professioni quali l'infermiera, la domestica, la cameriera.

A differenza dell'omicida seriale maschio, le donne serial killer quasi mai infieriscono sul cadavere facendolo a pezzi o torturandolo; usano per lo più il veleno, di solito in dosi basse per prostrarre nel tempo l'omicidio, che viene spesso catalogato come morte naturale; non danno origine a scene del delitto con grande spargimento di sangue.

A differenza degli uomini, le donne serial killer cercano le proprie vittime tra i conoscenti (mariti, colleghi, parenti) e tendono ad uccidere nello stesso luogo.

La maggior parte delle donne serial killer sono cresciute in famiglie multi-problematiche e quasi



tutte hanno subito un abuso sessuale o psicologico nel periodo dell'infanzia.

Le donne serial killer presentano uno sviluppo precoce della sessualità, con personalità aggressiva, violenta e dominante.

Hanno un periodo di attività di circa 8 anni (per gli uomini il periodo di attività è di 4 anni). Tra le donne serial killer, la tipologia più conosciuta è quella della Vedova Nera: essa ha la caratteristica di uccidere sistematicamente i mariti e gli amanti. Molto metodica e organizzata, agisce su periodi di tempo molto lunghi; agisce solitamente per motivi economici o di potere.

Altra tipologia è l'Angelo della morte: uccide sistematicamente le persone che sono affidate alle sue cure (frequente negli ospedali e nelle case di riposo); la sua ossessione è il dominio ed il completo controllo sulle persone.

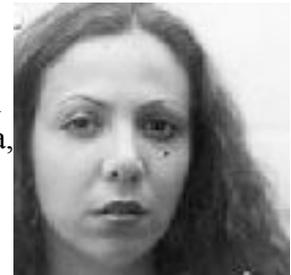
La tipologia della Vendicatrice uccide motivata da un forte senso di rifiuto e abbandono, spinta dalla gelosia e dalla vendetta.

**Olivia Riner**, 1991, New York - Stati Uniti  
infanticida

Una bella baby sitter ma con lo sguardo di Andrej Chikatillo, uccide un bambino affidatogli dai genitori dell'innocente creatura. Catturata, confessa il delitto. Questa vicenda sembra ispirata al film "Una mano sulla culla".

**Amy Fisher**, 1992, New York - Stati Uniti  
assassina passionale mancata

Giovane e bella prostituta di 17 anni, colpevole di aver tentato di uccidere il suo amante, Joseph Buttafuoco. La vicenda ha appassionato tutta l'America, che ne ha addirittura fatto una saga televisiva. La Fisher è stata condannata a sette anni di reclusione.



**Rosalia Quartararo**, 1993, Lodi - Italia  
figlicida

Rosalia Quartararo, 40 anni, palermitana, trapiantata nella bassa lodigiana, confessa ai carabinieri, nell'indimenticabile agosto-violento del 1993: " Ho impugnato lo spazzolone e l'ho colpita con forza alla nuca. Un colpo solo e lei si è afflosciata sul pavimento; sanguinava dalla testa al viso. L'ho incerottata con il nastro adesivo, l'ho avvolta in una coperta e l'ho infilata in due sacchi di plastica, l'ho legata e l'ho trascinato fino alla porta d'ingresso. Poi è arrivato Giuseppe Donnarumma, uno dei miei amanti, abbiamo caricato il corpo sulla macchina e mi ha aiutato a gettarlo nel canale. " La vittima di questo omicidio è Maria Romano, figlia della donna omicida, 18 anni, una relazione con Rosario Loria, 50 anni, di cui la madre era perdutamente innamorata. E fu questo il movente dell'omicidio. Venne condannata all'ergastolo che tuttora sconta nel penitenziario di San Vittore a Milano.

**Judy Buenoano**, 1985, Florida - Stati Uniti serial killer

Donna d'affari ricca di umili origini, ma soprattutto una delle più spietate assassine americane. Judy Buenoano è stata condannata alla sedia elettrica per l'omicidio di suo figlio handicappato e di alcuni suoi mariti.



**Katharina Mirosława**, 1986, Parma - Italia

assassina per denaro

Ballerina, immigrata polacca, prima accusata assieme ad alcuni suoi connazionali, poi condannata a 21 anni di carcere e tutt'ora latitante chissà dove. E' stata processata per l'assassinio del suo amante, un play boy parmigiano, Carlo Mazza, con la complicità di suo marito Witold e di suo fratello Zbigniew. Nonostante la conferma della condanna in Cassazione sono in pochi in città a credere alla colpevolezza del clan polacco.

**Giugliola Guerinoni**, 1987, Cairo Montenotte - Italia

assassina per denaro

Soprannominata "la mantide", donna di grande fascino, gallerista, amante del farmacista Cesare Brin, che sembrava intenzionato a troncare la relazione sotto pressione della moglie. L'accusa sostiene che la "mantide" preoccupata per un eventuale perdita di appoggio finanziario da parte dell'amante, lo abbia ucciso e che fu poi aiutata ad occultarne il cadavere e a ripulire la stanza dal suo convivente Ettore Geri. Condannata a 26 anni di carcere.



**Maria Luigia Redoli**, 1989, Forte dei Marmi - Italia  
uxoricida

Detta la "Circe della Versilia", Maria Luigia Redoli è stata condannata all'ergastolo per aver convinto il suo amante, Carlo Cappelletti, cugino di Simone Cassandra, il mostro di Norma, ad uccidere il marito Luciano Iacopi. Condannati all'ergastolo entrambi giurano la propria innocenza negando ogni evidenza.

**Beverly Allit**, 1991, Grantham - Inghilterra

serial killer

Uccide quattro bambini in un ospedale e tenta di avvelenarne altri venti.

Beverly Allit, infermiera killer da manuale è stata condannata a ben tredici ergastoli.



**Alfa Giubelli**, 1956, Vercelli - Italia

assassina per vendetta

Il 7 marzo 1956, una giovane donna, Alfa Giubelli, uccide il sindaco di Crevacuore, Aurelio Bussi, per vendicare la madre fucilata dai partigiani nel 1944, su ordine appunto del Bussi. La donna non si è mai pentita del suo gesto sostenendo di aver compiuto giustizia. La sua condanna fu mite.

**Lucia Montalbano**, 1962, Cuneo - Italia

Uxoricide

Lucia Montalbano, nata a Caltabellotta (Ag), 22 anni, sposata con Ignazio Sedita, pregiudicato. Uccise in maniera atroce, con l'aiuto dei familiari, il marito che era uscito dal carcere di Cattolica, dopo aver scontato tre anni e tre mesi di reclusione per rapina e furto. Il delitto, scambiato all'inizio

per un caso di mafia o di serial killer, era in realtà un semplice delitto passionale infatti Lucia Montalbano aveva altre due relazioni. La prima con un tal Nillefiori, suo compaesano ed un'altra con un dentista siciliano. Avendo paura che il marito, fresco fresco di galera, scoprisse le relazioni e con un gran desiderio di essere "libera", lo fece a pezzi e lo mise dentro una valigia. Fu condannata per omicidio pluriaggravato con premeditazione e concorso in vilipendio con il successivo occultamento di cadavere.



**Mary Flora Bell**, 1968, Liverpool - Inghilterra

serial killer

Ragazzina di undici anni, Mary Bell confessò due omicidi, le vittime avevano tre e quattro anni. Nonostante la giovane età fu condannata all'ergastolo.

**Filippina Narcisso e Leonora Perez**, 1977, Ann Arbor Hospital - Stati Uniti

presunte serial killers

In un ospedale americano vengono avvelenate ben undici persone. La polizia accusa due infermiere, Filippina Narcisso e Leonora Perez che saranno poi assolte lasciando il dubbio sulla loro innocenza.



**Margaret Allen**, 1949, Strangeways - Inghilterra

assassina

Omosessuale di 43 anni, bassa, robusta e con i capelli corti ed amava essere chiamata "Bill". Uccise un'anziana durante un litigio, il cadavere venne trovato davanti l'abitazione della Allen. La polizia non ci mise molto a risolvere il caso. Il giudice disse che il suo atto era stato "senza senso e senza giustificazione e senza scopo". La difesa chiese l'infermità mentale. La Allen era la ventesima di ventidue fratelli e sorelle. Diceva che durante un periodo di degenza in ospedale, a 29 anni, aveva cambiato sesso. Da allora aveva portato abiti maschili. Durante la Guerra lavorava come conduttrice di autobus. Fu impiccata il 12 gennaio 1949.

**Louisa Merrifield**, 1953, Londra - Inghilterra

avvelenatrice

Riconosciuta colpevole di aver avvelenato col fosforo, ed a scopo di lucro, la signora Sarah Ann Rickets, di 79 anni, presso la quale lavorava. Al processo ci fu un dissenso tra i periti medici: il patologo dell'Home Office, prof. Webster, chiamato alla difesa, dichiarò che la morte della vittima era stata causata da necrosi al fegato e non da avvelenamento. Venne impiccata il 18 settembre 1953.

**Christa Lehman**, 1954, Worms - Germania

serial killer

La giovane e bella vedova avvelenatrice, Christa Lehman è stata chiamata a rispondere di una lunga serie di morti per avvelenamento nel marzo 1954. La polizia l'ha scoperta perchè un cioccolatino avvelenato da lei, e destinato alla madre della sua amica Hanni Hemann, è stato mangiato da Hanni stessa e ne ha provocato la morte. Dopo l'arresto Christa ha confessato di aver ucciso con il veleno il marito ed il suocero; ma si sospetta che possa essere stata responsabile di altri delitti.

**Stylou Christophi**, 1954, Londra - Inghilterra

serial killer

Anni 53, contadina, immigrata cipriota di scarsa intelligenza e scarsamente sviluppata. Parlava a stento l'inglese. Nel 1925 venne accusata dell'omicidio della suocera ma la polizia non riuscì a trovare le prove necessarie e venne assolta. Nel 1953 uccise per motivi di gelosia la nuora, Hella Christophi di 36 anni. L'aveva stordita sbattendole in testa una placca di metallo tolta dalla cucina, poi l'aveva strangolata con una sciarpa ed infine aveva cercato di bruciare il cadavere. Confessò l'omicidio e venne impiccata nel carcere di Holloway nel 1954. I medici diagnosticarono, in questo caso, indizi di schizofrenia.

**Lidia e Franca Cataldi**, 1945, Roma - Italia

assassine violente

Lidia e Franca erano solite recarsi a far visita ad una amica, Angela Barrauca con la quale stringevano una falsa relazione di amicizia al solo scopo di guadagno personale, cioè di volta in volta compievano furti in casa di lei. Un giorno la Barrauca sorprese le due a rubare, per la paura di essere denunciate, le sorelle Cataldi uccisero la donna con violente percosse.

**Maria Carpeggiani**, 1954, Milano - Italia

figlicida

Fu imputata di un atroce delitto: quello di aver soppresso una sua creaturina di pochi giorni e di averne nascosto il corpo in una valigia abbandonata in cantina della stessa casa dove faceva la cameriera. Qualche tempo prima la giovane domestica venne imputata di un altro analogo delitto, allora il cadaverino fu ritrovato in soffitta, ma non raggiunsero le prove della sua colpevolezza.

**Rosa Ruggieri**, 1808, Todi - Italia

uxoricida

Fa uccidere suo marito dai suoi fratelli e dal suo amante (vedi Detective & Crime numero 5 anno 2) con il quale farà l'amore vicino al cadavere. Vennero smascherati tutti e quattro e furono impiccati il 6 luglio 1808.

Sofia Pescatori, 1840, Parma - Italia

figlicida

Dopo aver tentato di uccidere suo figlio con un serpente, decide di avvelenarlo con del "acido azotico". La Pescatori, 27 anni, ragazza madre che decide di uccidere suo figlio per fuggire con l'amante, viene impiccata il 19 settembre 1840.



**Mary Ann Cotton**, 1873, Londra - Inghilterra

serial killer

Ha commesso venti o più omicidi, ha ammazzato i suoi tre mariti, i figli, i figliastri, e altri suoi amici con l'arsenico. La motivazione che spingeva questa donna a commettere omicidi era la denaro. Fu impiccata **sete di** nel 1873.

Vera Renczi, XX secolo, Romania

serial killer

Ha ucciso più di trenta persone e le ha conservate in cantina dentro delle bare di zinco. Non riusciva

a sopportare l'idea che due mariti, i suoi amanti e un **i suoi** suo figlio finissero nelle mani di altre donne.

**Ruth Snyder**, New York - Stati Uniti

uxoricida

Ruth Snyder fu la seconda donna ad essere giustiziata sulla sedia elettrica del carcere di Sing Sing per aver ucciso suo marito nel Queens di New York. Un giornalista del Daily News riuscì a fotografare l'esecuzione legandosi una macchina fotografica alla gamba.



**Madame de Montespan**, 1680, Francia

avvelenatrice

Madame de Montespan era l'amante di Luigi XIV, ma anche una delle donne accusate di essere in combutta con La Voisin e con altre "streghe". I racconti e gli atti giudiziari contro di lei non mancavano e neppure testimonianze dirette. Era senza dubbio colpevole di aver tentato di avvelenare il Re, ma Luigi XIV, accecato dall'amore la salva e al processo Madame de Montespan viene assolta. I testimoni vengono rinchiusi in carcere o segregati fuori Parigi.



**Angela Borlenghi**, 1754, Parma - Italia

parricida

Uno dei più grandi crimini che sconvolse l'Emilia Romagna nel XVIII secolo, fu il parricidio perpetrato da Angela Borlenghi, 21 anni, e da suo fratello Antonio, 34 anni, per impadronirsi di un'eredità. Le cronache dell'epoca lo descrivono come lo è stato oggi il "caso Maso". Angela venne impiccata assieme a suo fratello e ad un ladro comune il 26 giugno 1754 e i cadaveri dei due parricidi dopo la morte furono decapitati.

**Marie de Brinvilliers** Francia 1665

Vittima illustre della famosissima epoca dell'arsenico e dei veleni la marchesa di Brinvilliers fu accusata da molti di essere ninfomane, perversa e avida di lussi e di denari, ma il suo fascino personale fu tale che alla sua morte il popolo la considerò unanime una santa e martire.



Legata a un amante libertino e dissoluto la Marchesa si dibatte nelle difficoltà economiche, non più in grado di mantenere se stessa e l'amante tenta a più riprese di avvelenare tutti i membri della sua famiglia per ereditare e risolvere così la sua situazione economica. Muoiono avvelenati in rapida successione il marito, due fratelli e una sorella, viene poi arrestata e condannata a morte. Quando la scure cala sul suo capo, il popolo si accalca sul patibolo per appropriarsi dei suoi resti che verranno poi venerati come reliquie.

### **Catheryn Deshayes** Francia 1675

Meglio nota come Madame La Voisin fu la protagonista dello scandalo dei veleni alla corte di Luigi XIV in cui furono coinvolte alcune tra le dame più in vista del regno, a partire da Madame de Montespan, l'attuale amante ufficiale del re.



Soffocato per ovvi motivi lo scandalo coinvolse solo alcuni dei reali colpevoli tra cui la Voisin medesima, donna del popolo vissuta sempre di espedienti, dedita alla chiromanzia, alla pratica degli aborti clandestini, alla preparazione di filtri e pozioni d'amore, che non disdegnava di fornire veleno alle sue clienti per liberarsi di amanti o mariti importuni, e accresceva il suo potere su di esse a mezzo di riti satanici, nel corso dei quali sacrificava infanti e neonati. Le cronache ci raccontano che la sera prima di essere bruciata viva sul rogo bevve e mangiò allegramente per nulla pentita delle sue nefande azioni.

### **Catheryne Hayes** Gran Bretagna 1725

Fu l'ultima donna a essere bruciata viva sul rogo in Gran Bretagna per l'omicidio del marito.



All'epoca si usava strangolare precedentemente la vittima per spirito cristiano prima che le fiamme la raggiungessero ma nel suo caso il boia, intento a sopprimerla pietosamente fu raggiunto egli stesso dalle lingue di fuoco prima che potesse terminare il suo compito, per cui balzò indietro e la lasciò al suo destino, arsa viva tra le fiamme. Ebbe non uno ma ben due amanti contemporaneamente, che addirittura coabitavano come inquilini nella sua stessa abitazione con lei e il marito, con la loro complicità uccise barbaramente l'infelice coniuge a colpi d'ascia, insanguinando l'intera scena del delitto e tentando poi goffamente di disperderne i resti sezionandone il corpo.

### **Mary Blandy** Gran Bretagna 1751

Mary Blandy fu vittima dei suoi tempi.



Volendo il padre ottenere per lei il miglior partito possibile le assegnò una ricchissima dote, e falsificò le proprie condizioni economiche, ottenendo così di attirare sulla figlia l'attenzione di un nobile scozzese già sposato e di dubbia fama, in pessime condizioni economiche che si dedicò anima e corpo alla conquista della donna attratto dalla dote, Mary stregata da questo corteggiamento intensivo, presa dal terrore di rimanere zitella, decise di avvelenare il padre che si opponeva all'unione, e fu da lui perdonata in punto di morte, ma non altrettanto dai magistrati che la condannarono all'impiccagione.

### **Anna Zwanziger** Germania 1808

Anna era una donna incapace di accettare la realtà, che a un certo punto perse il controllo della sua vita e iniziò a confondere la fantasia con i fatti. Sposata giovanissima al suo vecchio tutore, dopo anni di tradimenti e alcoolismo si ritrovò vedova e con due figli da mantenere, facendo conto sulla sua bellezza tentò diverse strade, prostituendosi o facendosi mantenere dall'uomo di turno.



A quarantadue anni si sottopose a un rovinoso aborto dopo essere stata lasciata dal suo compagno attuale, e rimasta sola vide sfiorire assieme alla bellezza ogni sua possibilità di mantenersi. Costretta a impiegarsi come cameriera presso famiglie altolocate ogni volta credeva di intravedere possibilità di matrimonio con il principale, e procedeva a eliminare con il veleno chiunque ostacolasse i suoi piani. Licenziata dal suo ultimo incarico partì dopo aver riempito la zuccheriera di arsenico e aver somministrato al piccolo infante alle sue cure affidato un biscottino impregnato di veleno, il bambino fortunatamente si salvò ma lei fu condannata a morte a mezzo del taglio della testa, quando ormai per lei era impossibile smettere di avvelenare chi la ostacolava.

### **Marie Lafarge** Francia 1840

Meglio conosciuta come Marie Cappelle era una donna di nobili natali, non bella, figlia illegittima di un appartenente alla famiglia reale. Messa alle strette dagli anni che avanzavano e dallo spauracchio di rimanere zitella a vita, sapendo di essere un partito difficile da proporre, si rivolse a un'agenzia matrimoniale e cadde preda di un bifolco, proprietario di un'azienda e di un castello fatiscente, che accentuò e falsificò le sue condizioni economiche, sposandola a distanza.



Una volta giunta nella dimora dello sposo ella tentò inutilmente ogni strada per uscire fuori da una situazione insostenibile, pressata e angariata dal marito inadatto a lei, e dai suoi parenti che la controllavano minuto per minuto, fino a giungere per disperazione a sopprimerlo con dell'arsenico. Si professò però sempre non colpevole e molte personalità illustri si recarono a trovarla periodicamente in carcere per tutta la durata della sua reclusione credendo fermamente nella sua innocenza. Il caso Lafarge passò agli annali come il primo caso giudiziario in cui una vera sfida tra esperti e periti fu protagonista del processo, in quanto non si riuscì mai realmente a provare se esistessero o meno tracce di arsenico nel corpo della vittima.

### **Marie Manning** Gran Bretagna 1849

Di umili origini, cameriera in un castello a soli sedici anni si fece sorprendere a letto con il padrone e fu scacciata, divenne poi dama di compagnia di una nobile signora che la condusse con sé durante i suoi viaggi, nel corso di una crociera conobbe un'affascinante e maturo avventuriero irlandese al quale si legò a vita in una lunga relazione clandestina. In seguito si sposò con un uomo tranquillo, senza per questo rinunciare all'amante che la seguì ovunque.



Quando questi, di professione usuraio, iniziò a stancarsi di lei, ella in complicità con il marito decise di ucciderlo per appropriarsi dei suoi beni. I due furono condannati a morte per impiccagione, Marie Manning terrorizzata tentò di suicidarsi conficcandosi le unghie nella trachea e in seguito il giorno dell'esecuzione baciò affettuosamente il marito e salì assieme a lui traballante sul patibolo. Tra il pubblico, era presente Charles Dickens che scrisse un vibrante articolo contro la pena di morte e più in generale contro l'avidità con cui la gente assisteva a queste macabre uccisioni pubbliche. La donna morì indossando un vestito di satin nero, che all'epoca era molto in auge presso le dame dell'alta società, e che fu poi rapidamente eliminato l'indomani dal guardaroba di ogni signora bene dell'epoca vittoriana.

### **Madeleine Smith** Gran Bretagna 1857

Madeleine è figlia di un abbiente architetto, potrebbe ottenere un bel partito in matrimonio, ma sogna il grande amore, il romanticismo, la passione.



Si lega a un uomo che la sua famiglia non accetta, vive con lui una storia intima, le avversità che devono superare per incontrarsi di nascosto sembrano solo ammantare questo amore di romantiche aspettative, quando lei finalmente incontra il partito ideale che la chiede in moglie, l'amante è ormai diventato solo un ostacolo. Madeleine compra dell'arsenico, per curarsi la pelle, dice, come era suggerito su tutte le riviste femminili dell'epoca, e l'amante muore in preda a dolori terribili. Viene assolta e si sposa due volte, entrambi i mariti muoiono, pare, di malattia. The Scotsman la definisce, non a torto, la più fortunata tra i criminali, o la più sfortunata tra le donne.

### **Kate Bender** Stati Uniti 1873

Kate e la sua famiglia gestiscono una locanda ai margini del bosco, quando qualcuno degli avventori sembra essere ben fornito di merci o di denaro, ella lo conduce in un angolo appartato con la scusa della chiromanzia, lo porta vicino a uno stato di semincoscienza con la sua parlata cantilenante, e da dietro una tenda rossa la sua famiglia, madre, fratello e padre, calano una scure sul malcapitato.



Ma presto le sparizioni si moltiplicano, i parenti delle vittime iniziano le ricerche, alcuni scampano al tranello e si danno alla fuga, raccontando l'accaduto. Gli scavi presso la loro fattoria portano alla luce un numero di resti umani impressionanti, tra cui anche una bambina. La famiglia fugge, una squadra parte alla loro ricerca. Non si saprà mai se la squadra di recupero li ritrovò trucidandoli, o se riuscirono a fuggire, diverse segnalazioni in vari parti del paese non portarono mai ad alcun riconoscimento ufficiale, e la famiglia Bender sembrò scomparire nel nulla.

### **Florence Bravo** Gran Bretagna 1876

Florence era una brava ragazza facoltosa che contrasse un primo infelice matrimonio, a seguito del quale iniziò a cercare negli uomini una forma di protezione piuttosto che di amore passionale, si invaghì di un medico maturo e affermato, ed ebbe con lui una lunghissima relazione, era libera, ricca, e gestiva con una certa prudenza questo rapporto amoroso illecito.



Tuttavia a un certo punto si invaghì di un uomo giovane, arrivista, sfacciato, arrogante, egli la chiese in moglie e la ottenne, dopodiché la privò di ogni autonomia e ridusse il suo tenore di vita abituale, disponendo come voleva del patrimonio di lei. Una donna abituata ad essere libera si ritrovava così prigioniera. Divenne alcolizzata e si legò con un morboso rapporto alla sua cameriera personale. Una sera il marito morì in preda ad acuti dolori addominali, non fu mai accertata la piena

colpevolezza della donna, e si sospettò di lei, o della sua cameriera, ma prima che fosse stabilita la verità, Florence morì di cirrosi epatica omettendo però di nominare la fidata compagna nel suo testamento.

### **Adelaide Bartlett** Gran Bretagna 1886

Donna di nobili natali, spinta dalla necessità sposa un bottegaio. Egli giustamente la reputa una perla rara e si dà premura di conferirle una certa educazione al punto di chiamarle un prete a casa come istitutore, sembrerebbe che il marito la idolatrasse arrivando al punto da non chiedere né desiderare da lei alcun rapporto sessuale, gli bastava compiacersi della sua presenza ed essere da lei accudito.



L'uomo era ipocondriaco e soffriva di mille malattie immaginarie per curare le quali inghiottiva enormi quantitativi di farmaci, intrugli e pozioni, senza alcun controllo medico. La donna raccontò al processo che praticamente era stato il marito a spingerla tra le braccia dell'istitutore dando loro anche la sua benedizione, ma non fu creduta. Venne processata per aver ucciso il coniuge versandogli in gola del cloroformio liquido, mentre egli era semisvenuto e incosciente, ma fu assolta per l'impossibilità di provare il fatto, data l'enorme difficoltà del crimine che consisteva nel versare in gola a una persona semiincosciente un liquido fortemente ustionante senza lasciare segni o senza che egli si ribellasse per il bruciore. Una volta rilasciata si disse di lei: ora che è stata giustamente assolta si spera nell'interesse della scienza che ci spieghi come ha fatto a uccidere il marito.

## **Florence Maybrick** Gran Bretagna 1889

Dopo un matrimonio apparentemente felice, la bella Florence conosce un uomo che le fa la corte più per galanteria che per altro, ma ella è pronta per l'adulterio e si butta immediatamente tra le sue braccia, vivendo questa storia come l'unico motivo di vita, e rischiando molto più del dovuto.



Quando il marito se ne accorge, l'amante tenta di fare marcia indietro, di allontanarsi e di fuggire. Risale a quel periodo il grave malessere del marito di Florence che morirà in seguito di gastroenterite acuta. I parenti ne chiedono l'autopsia che rileva tracce di arsenico e Florence venne processata, la sua condotta irresponsabile nel gestire l'adulterio la mise immediatamente in cattiva luce e fu inizialmente condannata alla pena capitale, poi commutata su sollevazione dell'opinione pubblica in ergastolo. Quando fu rilasciata per buona condotta, Florence visse di carità cristiana e divenne una dolce vecchietta che allevava gatti. Molti la credettero innocente e contribuirono a mantenerla con donazioni. Nel momento in cui stava per morire si vestì del suo abito più bello e si sdraiò con la bibbia in mano, e tra le pagine della quale alla sua morte fu ritrovata una vecchissima ricetta per un medicamento a base di arsenico.

### **Lizzie Borden** Stati Uniti 1892

Lizzie Borden era una ragazza normale, a cui non mancava niente, occupata nelle attività di ogni giovane donna della sua età, dalla coltivazione dei fiori, all'attivismo parrocchiale. Eppure qualcosa si incrinò nel suo fragile equilibrio, e il giorno della tragedia abbattutasi sulla sua famiglia fu udita dalla cameriera prorompere in una risata anormale e folle.



Quel giorno mentre lei era sola in casa, i genitori furono trucidati a colpi di scure in una vera carneficina, nessun altro oltre lei era presente e nessun altro sembrava aver avuto la possibilità materiale di compiere tali efferati omicidi. Ma non c'era movente, e i giudici ritennero improbabile che una signorina così dabbene e fragile potesse aver compiuto un simile atroce atto. Tuttavia Lizzie fu colta sul fatto mentre bruciava un suo vestito macchiato di sangue e cadde spesso in contraddizione, tanto che l'opinione pubblica la marchiò come colpevole e iniziò a girare per le

strade la sua filastrocca ancora nota oggi: Lizzie Borden prese una scure, e diede a sua madre quaranta colpi, quando vide quel che aveva fatto, ne diede quarantuno a suo padre. In italiano non fa rima, ma nella lingua originale è una canzoncina che i bambini cantano per le strade saltando la corda.

### **Linda Murri** Italia 1902

Figlia di un eminente chirurgo Linda Murri si innamora di un maturo collega del padre, ma viene fortemente sconsigliata dalla famiglia a causa della differenza di età.



Ripiega su un conte, pensando di fare una buona scelta, ma non sarà così, il conte è arrogante, odia le donne istruite, fa della sua ignoranza un vanto, e non perde occasione per scagliarsi pesantemente contro la famiglia della moglie. Tutto questo conduce negli anni a gravi incomprensioni, quando Linda riallaccia la sua relazione con il suo primo amore, portandolo ad abitare sotto falso nome in un appartamentino nel suo stesso palazzo. Il conte muore di morte violenta nella sua residenza di Bologna, colpito da tredici coltellate, saranno processati per il delitto Linda, il maturo amante, e il fratello di lei, con cui era legatissima e che conosceva tutti i suoi problemi, tale Tullio Murri che per inciso battè nel 1901 per 1081 voti Giosuè Carducci alle elezioni come consigliere provinciale.

### **Belle Guinness Stati Uniti 1903**

In una quieta notte primaverile nell'indiana la fattoria di Belle va a fuoco, si pensa che ella sia perita nell'incendio, ma oltre al suo presunto corpo tra le macerie si troveranno i resti di ben ventotto persone, tutte perite di morte violenta.



Tutti i mariti di Belle erano morti misteriosamente giusto in tempo per consentirle di riscuotere l'assicurazione prima che il premio scadesse, ma nessuno se ne era mai accorto. Non contenta Belle iniziò a cercare un nuovo marito tramite le agenzie matrimoniali chiedendo a tutti un pegno d'amore in denaro, e poi li faceva sparire, avendo cura di scegliere vittime senza alcun legame familiare, ma una volta commise uno sbaglio, il fratello di uno degli uomini scomparsi arrivò fino a lei, e quando ella si vide perduta fuggì incendiando la fattoria e lasciando, pare, il corpo di una vagabonda al posto del suo. Molti continuarono per anni a inviare segnalazioni credendo di averla avvistata in varie parti degli Stati Uniti, e sotto le macerie tra i ventotto corpi si trovarono anche i resti della sua figliola adolescente, da tutti creduta in collegio.

### **Maria Tarnowska 1907**

Oggi definiremmo Maria Tarnowska “un'avventuriera d'alto bordo”. Dopo una giovinezza turbolenta, si sposò con il conte Vassili diventando così la contessa Tarnowska.



Fu un rapporto tempestoso, il conte aveva numerose amanti e non intendeva rinunciare al suo stile di vita, Maria amava circondarsi sempre di numerosi spasimanti scegliendoli fragili e deboli, cui non concedeva nulla e che costituivano la sua corte. Molti si sacrificarono per lei, uno morì suicida, un altro ferito a morte dal marito geloso, un terzo si fece prete, e l'ultimo uccise per lei. Dopo il divorzio Maria rimase sola e fu costretta a vendere gioielli e pellicce per mantenersi, A questo punto parte un triangolo, si lega a un amante che però non può mantenerla, contemporaneamente si fida con un ricco conte che vuole sposarla, e ha un giovane, timido e influenzabile spasimante. Il suo piano era chiaro, voleva far uccidere il ricco pretendente dal giovane spasimante per ricongiungersi all'amante. L'accusa fu implacabile perché la contessa aveva istigato al delitto per denaro e per amore della bella vita, degli agi e delle comodità. Furono condannati tutti e tre, e Maria una volta rilasciata nel 1915 partì per Parigi dove divenne l'amante di un ufficiale americano che ovviamente provvide a mantenerla. Il che dimostra che il lupo perde il pelo ma non il vizio.

### **Jeanne Weber** Francia 1908

E' difficile comprendere i motivi che hanno scatenato in questa donna il raptus omicida, sappiamo soltanto che fin da piccola aveva sempre accudito dei bambini: i fratelli, i figli delle famiglie dove andava a servizio, i bimbi dei vicini. Tutti la adoravano e molti continuarono ad amarla e a considerarla innocente anche dopo i suoi crimini.



Perse i primi figli in tenera età, e ne soffrì molto, e fu forse questo il fattore scatenante perché da questo momento in poi ogni volta che veniva lasciata sola con un bambino, questi veniva colto da misteriose crisi epilettiche e veniva ritrovato morto o moribondo. Per due volte fu arrestata, per due volte rilasciata, per due volte degli uomini credettero in lei e nella sua innocenza, dandole un lavoro

e chiamandola nella loro casa, a guardare i loro bambini, per due volte Jeanne ricominciò a uccidere. Nessuno comprese mai la vera natura di questa donna, che morì in manicomio, dopo essere stata analizzata e studiata da schiere di esperti, tra i quali anche il famoso criminologo Cesare Lombroso che esaminò il suo cranio diagnosticando epilessia, isteria e cretinismo.

### **Maria Elena Oggioni Tiepolo** Italia 1913

Figlia di un conte Maria Elena era un ottimo partito ma decise inopinatamente di sposare un anonimo ufficiale dei bersaglieri, lo seguì ovunque nelle sue missioni all'estero, e lo favorì nella carriera, fino a che dalla Somalia si trasferirono a Sanremo e la bella famigliola prese a condurre una vita più che decorosa, il marito comandava un reggimento e aveva un suo attendente, la moglie godeva di un'esistenza agiata con tanto di cameriera personale.



Forse annoiata la contessa Tiepolo iniziò un po' per gioco un pò per scherzo una romantica quanto inesistente storia d'amore con l'attendente del marito, favorendo un'intimità eccessiva e sognando una relazione che poi realmente non desiderava. Non così il giovane soldato che abbagliato da tanta meraviglia si lasciò coinvolgere oltre il dovuto, scrisse lettere ardenti, si vantò coi commilitoni e finì pare per compiere avances ardite e inopportune nei confronti della sua padrona, che in effetti gli concedeva un'eccessiva libertà. Per difendersi da questi maldestri tentativi di seduzione la contessa un giorno prese un'arma e sparò, alla cieca, sfortunatamente freddandolo sul colpo. La condotta frivola tenuta dall'imputata non le giovò di certo al processo, dove parecchie incongruenze la misero in cattiva luce, in favore della memoria del giovane ed inesperto soldato, vittima di qualcosa molto più grande di lui.

### **Louise Peete Stati Uniti 1913**

Louise non si fermava davanti a niente ed adattava la realtà alle sue esigenze. Se aveva degli amanti era colpa del marito che non sapeva come soddisfarla, se voleva dei gioielli li rubava, se il marito decideva di suicidarsi voleva dire che era solo un debole. Questa facilità a plasmare la realtà secondo i suoi desideri riuscì a tenerla a galla e a salvarle la vita per un lungo periodo di tempo. Nel 1913 in Texas uccise il suo amante per appropriarsi di un gioiello, fu assolta perché aveva classe, educazione e prontezza di spirito, affermò di essersi difesa da una tentata violenza, e tutti le credettero.



A Dallas sposò un altro malcapitato che di nuovo si suicidò per i suoi tradimenti. A Denver un ulteriore marito fu abbandonato perché non guadagnava abbastanza, a Los Angeles convisse per un certo periodo con un uomo facoltoso che però non volle sposarla, sicché lo uccise per installarsi poi nella sua casa, appropriandosi dei suoi beni, fino a che la iniziò a dare nell'occhio, per cui Louise prima di essere arrestata tornò precipitosamente dall'unico marito sopravvissuto in Colorado, dove non c'era l'estradizione. Richiamata in California con un trucco fu arrestata e il marito si suicidò.

Dopo 18 anni ottenne la libertà condizionata, uccise la donna che la ospitava e fece internare il marito, e si installò nella loro casa col suo nuovo marito, quando fu arrestata nuovamente questi che non sapeva nulla si suicidò per la vergogna. Dopo quattro mariti tutti suicidi, Louise fu condannata nonostante le molteplici bugie alla camera a gas.

### **Henriette Caillaux** Francia 1914

Sposa senza amore per rispetto delle convenzioni sociali e per mantenere il suo status economico, visse per undici anni come madre e moglie esemplare, poi ci fu il colpo di fulmine per l'avvenente e maturo ministro degli finanze Caillaux, che era un uomo sposato. Lei volle chiedere subito il divorzio, ma lui temeva per le sue rielezioni e prese tempo.



La moglie di lui scoprì la tresca, chiese ed ottenne una piena confessione scritta del fragrante adulterio, da usare a suo tempo a proprio favore per il divorzio, che ottenne a condizioni vantaggiosissime dopo le elezioni. Una volta liberi entrambi si sposarono e tutto sembrava volgere al meglio quando Le Figarò iniziò una selvaggia campagna politica diffamatoria contro il ministro delle finanze che mise a dura prova l'equilibrio nervoso della donna, non poteva più uscire a testa alta per la strada poichè, l'integrità di suo marito veniva messa in discussione. Tutto peggiorò quando Le Figarò annunciò la pubblicazione dei telegrammi che incriminavano il ministro per scorrettezza politica, assieme alle lettere conservate dalla ex moglie che provavano la fragranza dell'adulterio mentre ancora era sposato. Non si seppe mai quale delle due minacce indusse Henriette a recarsi armata alla redazione de Le Figarò e a freddare il direttore a colpi di arma da fuoco. Fu assolta grazie a una sapiente difesa e all'appoggio del marito che fu poi arrestato a sua volta proprio per la pubblicazione dei compromettenti telegrammi.

### **Edith Thompson** Gran Bretagna 1922

Ragazza seria e lavoratrice, indipendente e sognatrice, fece l'errore di sposare un uomo troppo tranquillo che non approvava la sua carriera, la sua indipendenza economica, la sua cerchia di amici, i suoi divertimenti, i bei vestiti e i lussi che si concedeva, anche se lei si manteneva da sé e guadagnava più di lui. Tutti questi rimproveri e biasimi inasprirono Edith che trovò sollievo nella compagnia di un giovane ragazzo col quale durante l'estate leggeva, nuotava, giocava a tennis, conversava.



Presto i vicini iniziarono a chiacchierare sul loro conto, e il marito per tutta ripicca si oppose in ogni modo all'unione rifiutando di concedere il divorzio e di farsi da parte, Edith avrebbe potuto lasciarlo ma lo scandalo le avrebbe fatto perdere il lavoro a cui teneva tanto e così scelse una scorciatoia, cercò di avvelenarlo con dei pezzi di vetro, poi con del veleno per topi, e intanto abortiva con delle erbe ogni volta che rimaneva incinta, il giovane amante esasperato dalla situazione una sera seguì la coppia ed uccise il marito simulando un'aggressione. Furono entrambi processati e condannati a morte, mentre lui era reo confesso, lei fu incriminata unicamente per le lettere imprudenti in cui raccontava i tentativi di avvelenamento, gli aborti e il suo desiderio di liberarsi di lui.

### **Marguerite Fahmy Gran Bretagna 1923**

Di professione mantenuata, Margherite passava con oculatezza da un uomo all'altro riuscendo ad ottenere da ognuno il massimo, quando si lasciò ammaliare dal fascino di un principe orientale che la chiese in moglie.



Tentò di dettare alcune condizioni prematrimoniali che vennero accettate solo in parte e, abbagliata dalla ricchezza, partì per l'Egitto dove si trovò presto in balia di un uomo sadico che la picchiava col frustino da cavalli, le richiedeva rapporti contronatura, e la faceva sorvegliare a vista. Una notte dopo l'ennesimo scontro fisico in cui il marito voleva costringerla a piegarsi ai suoi voleri, prese una pistola e lo freddò con tre colpi di pistola. Al processo sostenne di aver agito per legittima difesa, in preda al panico, di aver creduto che la pistola fosse scarica, e di non essersi resa conto di aver sparato fino a quando non lo vide morto. Fu assolta in pompa magna, perse la causa contro la

famiglia del principe per ottenere un'indennità economica, ma fu ingaggiata da un produttore cinematografico per recitare il ruolo di una moglie egiziana in una pellicola dell'epoca.

### **Marie Besnard** Francia 1926

Marie Besnard fu accusata di aver avvelenato tredici persone tra cui sua madre per denaro e per intascare l'eredità.



Subì tre processi nel 1953, nel 1954, nel 1961. Venne alla fine assolta sulla base del fatto che le perizie non concordavano e che i resti di arsenico rinvenuti nei corpi riesumati dei suoi familiari provenivano da una vicina coltivazione arricchita con tale minerale. Professatasi sempre innocente, resta però il fatto che molte persone anche sue amiche la denunciarono e testimoniarono contro di lei. Alla sua liberazione Marie Besnard pronunciò le seguenti parole: La stessa avventura potrebbe capitare anche a voi.

## **Martha Marek** Austria 1932

Martha sposò in prime nozze un uomo facoltoso ma vecchio, una volta morto lui le lasciò una piccola eredità comunque inferiore alle sue aspettative, e lei si sposò col giovane amante, nullatenente. Terminato di dilapidare l'eredità tentarono una truffa all'assicurazione simulando un incidente con la scure, ma furono accusati di frode, nonostante l'uomo si fosse quasi amputato una gamba.



Anni dopo rimase misteriosamente vedova, e fu accolta da una parente che morendo provvidenzialmente le lasciò una piccola fortuna, non contenta denunciò un furto di quadri e arazzi che aveva invece nascosto in cantina, finendo un'altra volta sotto processo per frode all'assicurazione. Una delle sue pensionanti morì dopo aver stipulato un'assicurazione sulla vita a suo nome, e scomparve prematuramente anche la figlia di Martha, mentre il piccolino era dato a balia. A seguito delle troppe coincidenze tutti i cadaveri furono riesumati e in tutti si trovarono tracce di tallio, un veleno che non perdona, Martha fu accusata e processata per pluriomicidio e condannata a morte. Il figlio piccolo fortemente intossicato, fu salvato in extremis e si scoprì che stava male ogni volta che la madre lo andava a trovare in quanto ella lo nutriva personalmente.

## Alma Rattenbury Gran Bretagna 1935

Dopo un primo infelice matrimonio Alma conobbe un facoltoso architetto e lo sposò, non avevano quasi rapporti sessuali e vivevano in camere separate, ma l'uomo la rispettava e l'amava, almeno fino a quando un'incipiente depressione non ne intorpidì le normali facoltà rendendolo ossessivo e petulante.



Proprio in quel periodo i coniugi presero un giovane autista e Alma iniziò una relazione sessuale che per un certo tempo riuscì a tenere con discrezione, senza nulla togliere all'anziano marito, almeno fino a quando non approfittò di un viaggio a Londra nel quale condusse apertamente l'amante al Royal Palace Hotel, da Harrod's, nei migliori ristoranti, rivestendolo da capo a piedi e facendogli condurre per cinque giorni una vita da sogno. Al ritorno il giovane non riuscì a rientrare nei ranghi, aveva crisi di gelosia, e non sopportava di essere solo un servitore e di dover mangiare con i domestici. Un giorno esasperato prese un martello di legno da casa dei suoi nonni e lo nascose, proprio con quel martello l'anziano coniuge fu ucciso l'indomani. I due si autoaccusarono entrambi, poi entrambi ritrattarono, ma solo lei beneficiò di un'oculata difesa e fu assolta, mentre lui fu condannato senza neanche il beneficio del dubbio, dopo il processo, perseguitata dai rimorsi Alma si suicidò.

### **Leonarda Cianciulli Italia 1939**

Meglio nota come la saponificatrice di Correggio fu funestata da una serie di disgrazie che ne ottenebrarono le facoltà di giudizio, sposando un uomo contro il parere della madre si attirò le sue maledizioni, alle quali attribuì la morte prematura di ben otto dei suoi dodici bambini, e quando alla fine si convinse di aver esorcizzato la maledizione, giunse il rovinoso terremoto dell'Irpinia a portarle via tutto e dovette ricominciare da capo.



Si risollevò inventandosi un mestiere come chiromante, tanto che presto poté permettersi un aiuto per i lavori pesanti, ma la madre le appariva in sogno per maledirla e lei si convinse che doveva sacrificarle delle vittime, che sceglieva tra le comari che erano sue clienti, possibilmente senza parenti stretti, le uccideva e ne bolliva i pezzi nei pentoloni confezionando sapone e usando il sangue per le torte e i dolciumi, poi si appropriava dei loro beni e ne occultava i resti. Una volta scoperta fu accusato di complicità il figlio maggiore, poiché si pensava che una donna da sola non avrebbe potuto sezionare un cadavere. Pare che Leonarda chiese ed ottenne di effettuare una dimostrazione su un corpo del laboratorio di medicina legale scagionando così il figlio da ogni accusa, e fu poi condannata a trent'anni di reclusione, morì di apoplezia cerebrale in carcere.

### **Corinna Grisolia Italia 1944**

Corinna lavorava come entraneuse in una casa di appuntamenti dove conobbe un ricco gioielliere e lo sposò, quando l'Italia entrò in guerra gli affari cominciarono ad andar male, e il marito fu costretto a firmare alcuni assegni a vuoto, per salvare la situazione Corinna iniziò da capo la professione di prostituta, soprattutto per non rinunciare alle proprie comodità, il marito geloso dapprima la fece seguire poi si rese conto che era tutto inutile e si rassegnò.



Uno degli ostacoli tra Corinna e la bella vita a cui era abituata di balli e divertimenti era costituito dal piccolo figlio Mauro, quando questi si ammalò lei non chiamò il dottore, quando fu ricoverato in ospedale non lo raggiunse perché disse “non aveva trovato un tassì”, quando morì all’ora del suo funerale fu vista in un cinema, disse “per dimenticare”. Tutto questo depose contro di lei quando fu ritrovata malamente legata in camera da letto mentre il marito giaceva cadavere in cucina, tracce compromettenti, impronte di sangue, testimonianze discordanti confusero il processo, ma tutto sembrava indicare lei come colpevole, soltanto come avrebbe potuto una donna da sola colpire un uomo a morte con un coltello per ben quarantatre volte? Condannata sulle basi di sole prove indiziarie Corinna si dichiarò sempre vittima di un terribile errore giudiziario.

### **Caterina Fort Italia 1946**

Dopo alterne vicende Caterina Fort divenne l’amante ufficiale di un ricco commerciante che le fece credere di essere scapolo, mentre invece aveva moglie e figli in Sicilia.



Quando la moglie legittima scoprì che un’altra donna le sta usurpando il posto risolutamente partì per Milano con i figlioletti per riprendere il suo legittimo posto al fianco del marito. Caterina era con le spalle al muro, la relazione continuava ma senza sbocchi, l’altra era la legittima consorte, colei che avrebbe goduto dei frutti del suo lavoro, colei che le avrebbe portato via l’uomo. Una

mattina mentre il commerciante è fuori per lavoro la persona addetta ad aprire bottega si reca presso la sua abitazione per ritirare le chiavi e trova i corpi della moglie e dei tre figlioletti trucidati a colpi di spranga di ferro. Caterina viene condotta in carcere e condannata a trent'anni di reclusione. Sottoposta a perizia psichiatrica viene riconosciuta capace di intendere e di volere, ma negherà più volte di aver ucciso i bambini, dichiarandosi incapace di tanta crudeltà, e in carcere si prodigherà amorevolmente con i piccoli figli delle detenute.

### **Assunta Vassallo** Italia 1948

Assunta si sposò per amore, ma non trovò quello che cercava, il marito era sempre al bar e non si occupava di lei, lei era bellissima e quando incontrò l'amore della sua vita ritenne di averne diritto e lo alloggiò al piano di sotto del suo palazzo per poterlo vedere quando voleva.



Quando il marito lo seppe lei ammise candidamente e chiese la separazione, lui negò, era notaio, professionista affermato, meglio un amante che lo scandalo di un divorzio, e questo le diede una

sorta di alibi morale, lui sapeva, dunque tutto poteva proseguire, ma era l'amante a non voler sopportare, i suoi erano contrari e lo volevano vedere accasato. Per due volte minacciò di lasciarla, per due volte il marito, che fumava moltissimo, ebbe una crisi di tabagismo, la seconda lo condusse alla morte. Assunta fu accusata dai parenti di averlo ucciso, l'autopsia rilevò tracce di stricnina, i periti si combatterono a lungo in tribunale, i risultati furono contestati poi riconfermati poi ricontestati, la vedova si accusò, poi ritrattò. Fu condannata a vent'anni di detenzione e quando uscì affermò: Dimenticatemi, d'altronde io stessa non ricordo più niente.

### **Pia Bellentani** Italia 1948

Pia giovanissima conobbe il conte Bellentani, per alcuni anni frequentarono il bel mondo e fecero molta vita sociale, ma Pia si annoiava e presto con la scusa delle bambine da crescere iniziò a passare più tempo a casa, conobbe Carlo Sacchi depresso per la perdita di una figlia e si dedicò a salvarlo.



Un anno dopo lui era già stanco di lei, aveva altre storie, anche un'altra amante ufficiale, lei si rendeva ridicola in pubblico correndogli dietro, lui la faceva soffrire, si faceva beffe di lei. Durante un party davanti a centinaia di testimoni Pia Bellentani uccise l'amante dopo una discussione nel mezzo della pista da ballo e poi si puntò l'arma alla tempia, e premette il grilletto, ma questa si inceppò. Al processo la difesa puntò tutto sulla grave provocazione, e ottenne una riduzione della pena a dieci anni. Pia Bellentani fu chiamata dalle cronache dell'epoca la novella Madame Bovary.

### **Pauline Parker e Juliet Hume** Nuova Zelanda 1954

Figlia di un pescivendolo l'una, e di uno dei più insigni scienziati e matematici inglesi l'altra, queste due ragazze si conobbero e si legarono di un rapporto quasi morboso coltivando il mito del super— io convinte di essere parte di un'élite intellettualmente privilegiata e superiore alle normali regole e convenzioni della società.



Cresciute in forzato isolamento entrambe a causa di problemi di salute, crebbero con l'idea di essere diverse, incomprese, e geniali. I test e gli esami effettuati in seguito dimostrarono che il loro quoziente d'intelligenza era normalissimo. Esaltate da un'amicizia eccessiva e deviante, quando furono in procinto di essere separate perché la madre di Pauline rifiutava di concederle il permesso

per raggiungere Juliet nella sua nuova residenza, concepirono un delitto atroce e barbarico, uccidendo la donna a colpi di pietra su un sentiero e proclamando poi che era morta cadendo. Furono incriminate dal loro stesso diario su cui avevano progettato il tutto, una delle due scontata la condanna si fece suora, l'altra si rifecce una vita, divenendo una celeberrima scrittrice di romanzi ambientati in epoca vittoriana con il nome di Anne Perry.

### **Denise Labbè Francia 1954**

Ragazza madre che agognava il matrimonio, Denise conobbe un bell'allievo ufficiale, colto, intelligente, con la fissazione della letteratura e il mito dell'uomo perfetto, che professava le sue idee anche nella vita amorosa, alla ricerca della supercoppia, pretendendo dalla sua amante una dedizione totale e assoluta.



Lei ne restò folgorata e si prestò succube a ogni genere di torture fisiche e mentali, esibendo fiera sulla pelle i segni del sadomasochismo a cui lui la sottoponeva, tagli, ferite, bruciate, fino a quando lui non le chiese il sacrificio estremo, l'uccisione della figlia. La piccola Catherine morì affogata in una tinozza di acqua saponata, e Denise fu accusata di omicidio, conducendo con sé come istigatore e complice l'amante. Fu condannata all'ergastolo e l'uomo a vent'anni di lavori forzati, la pubblica accusa portò in aula un bacile di zinco e dimostrò come fosse difficile tenere una creatura con la testa sott'acqua fino a farla annegare e il pubblico si chiese se fosse più esecrabile una madre che uccide la propria prole per amore di un uomo, o un uomo che è così crudele da esigere una simile prova di dedizione.

### **Ruth Ellis Gran Bretagna 1955**

Fu l'ultima donna a essere impiccata in Gran Bretagna prima che la pena di morte fosse abolita. Uccise il suo amante a colpi di pistola in un parcheggio, poi chiamò un agente e si autodenunciò.





Non negò mai il suo crimine e rifiutò ogni scusante, gli avvocati tentarono di far passare il tradimento dell'amante come provocazione grave, ma la testimonianza del marito dell'imputata che dichiarò di essere sempre stato terrorizzato dagli accessi d'ira della moglie e delle sue gravi crisi di gelosia giocarono contro la tesi della difesa, come anche il suo contegno durante il processo. Si rifiutò di ricorrere in appello e non si dimostrò mai pentita del suo gesto rifiutando la tesi dell'infermità mentale. Prima dell'esecuzione scrisse alla madre dell'amante: morirò amando suo figlio e lei sarà contenta di sapere che la sua morte è stata pagata con la mia. Lo scrittore Raymond Chandler si schierò contro la pena di morte dichiarandola inammissibile in un caso di omicidio passionale.

# *Aileen Wuornos*

1991, Ocala - **Stati Uniti**  
serial killer



11 uomini assassinati e tutti con la medesima pistola cal. 22. Tutte le vittime avevano avuto un rapporto eterosessuale con il killer, tanto da spingere gli uomini dell'FBI a soprannominare questo serial killer come "La dama della morte". Dopo una lunga caccia gli agenti federali arrestarono una certa Aileen Wuornos, 36 anni, prostituta da 22 anni, come il calibro della sua pistola. La donna era lesbica ed aveva una amante di 29 anni che poi ha accusato al suo posto, senza successo. La difesa ha usato come attenuante la carta dell'infermità mentale, usando come prova le continue violenze subite dalla imputata nell'infanzia. Il giudice Thomas Sawaya e la giuria non le credettero e la condannarono alla sedia elettrica. Alla lettura della sentenza, Aileen urlò: " Grazie ! Adesso io

andrò in paradiso e voi marcirete all'inferno!" Più tardi dichiarò alla stampa: "Voglio essere giustiziata al più presto!" La condanna a morte venne pronunciata dalla corte nel febbraio 1992. Tuttora la donna attende "impazientemente" l'esecuzione.

Sulla sua storia girano un sacco di voci e di leggende. L'opinione pubblica è divisa in due sul suo caso. La sua condanna a morte ha fatto gridare allo scandalo: c'è chi ha insinuato che la corte fosse piena di pregiudizi. Aileen Wuornos uccideva con una pistola e non con veleno, uccideva sconosciuti e non parenti o amici. Ma il suo non è comunque un caso unico. Patetica e spaccona durante tutto il processo, è stata capace di confessare che tutte e sette le sue vittime volessero stuprarla. Subito dopo si incontrava con i giornalisti e si vantava di aver avuto 250.000 rapporti sessuali.

Aileen Carol Pittman nasce il 29 febbraio 1956. Suo padre, Leo Dale Pittman, non la conoscerà mai. È uno psicopatico pedofilo, morto suicida in prigione nel 1969. Sua madre, Diane Wuornos, ha sposato il folle Pittman all'età di 15 anni, ma ha chiesto e ottenuto il divorzio proprio 2 mesi prima della nascita di Aileen. Aileen non rimarrà comunque a lungo con la madre: nel 1960, Diane si stufa delle responsabilità che comporta la maternità e affida i due figli, Aileen e Keith, ai suoi genitori, Lauri e Britta Wuornos, per poi far perdere le proprie tracce. Come succede un po' a tutti i serial killer, nemmeno l'infanzia di Aileen Wuornos è felice e spensierata. Viene allevata dai nonni materni a Troy nel Michigan, convinta che essi siano i suoi genitori. La scoperta delle vere parentele, avvenuta a 12 anni, avrà nella ragazzina delle conseguenze psicologiche che tutti possiamo immaginare. La famiglia inoltre non è certo accogliente: Lauri Wuornos è un alcolizzato, severissimo con i bambini, ricorre spesso a punizioni corporali molto violente, **come** le frustate con la cintura. All'età di sei anni, giocando con dell'acido e dei fiammiferi, Aileen si sfregia permanentemente la faccia, pochi anni dopo comincia ad avere rapporti sessuali con il fratello. È solo l'inizio perché, mano a mano che passano gli anni, Aileen comincia a fare sesso con chiunque capiti. All'età di 13 anni, rimane incinta. Nel luglio dello stesso anno Britta Wuornos muore. Lo stress causatogli da quei due figli impossibili l'aveva portata all'alcolismo. Muore in preda alle convulsioni mentre il marito si guarda bene di chiamare l'ambulanza...costa troppo. Possono andare peggio di così le cose? Sì. Nel giro di pochi anni Lauri Wuornos si suicida, Keith muore di cancro alla gola...e ad Aileen non rimane che vivere di prostituzione e autostop, in giro per la Florida e la Georgia. Compiuti i 20 anni il fato comincia a sorriderle: Lewis Fell, un ricco 69enne presidente di un prestigioso yacht club, si innamora di lei e riesce a convincerla a convolare a nozze nel 1976. La notizia fa il giro dei giornali di gossip, Aileen ha tra le mani l'opportunità di sistemarsi a vita...ma è troppo selvaggia e autodistruttiva per capire. Tratta malissimo il marito, lo picchia fino a quando viene incarcerata per aggressione e Fell fa annullare il matrimonio con effetto immediato.

Nei 10 anni successivi, la vita di Aileen Wuornos si snoda tra relazioni fallite, prostituzione, falsificazione di documenti, furto con scasso e rapina a mano armata. Aileen è confusa, si droga, si ubriaca e tenta un paio di volte il suicidio.

Nel 1986 c'è una novità.

Aileen, piena di rabbia e disperazione, entra in un club gay di Daytona. Vuole provare qualcosa di nuovo, e qui una 24enne, Tyria Moore, si innamora perdutamente di lei. Per stare con Aileen, Tyria abbandona il proprio lavoro. Le due viaggiano di motel in motel, si mantengono con i soldi della prostituzione. Una vita davvero dura da sopportare, soprattutto quando il "valore" di Aileen

come prostituta cala drasticamente...non è certo una bella donna. Qualcosa deve cambiare...

Richard Mallory, proprietario di mezza età di un negozio di elettronica in Florida, è un uomo a cui piace davvero tanto il cambiamento. Avrà cambiato le serrature del suo appartamento almeno otto volte in tre anni, assume i dipendenti a tempo: appena finiscono il lavoro che gli ha affidato, li licenzia.

Le uniche costanti della sua vita sono sesso e alcol.

Per soddisfare questi due vizi ogni tanto sparisce dalla circolazione, va a far baldoria per giorni e giorni. Così, quando nel dicembre del 1989 Mallory non si presenta più al negozio, nessuno ci fa caso. Fino a che non viene trovata la sua Cadillac abbandonata nei pressi di Daytona. Le ricerche non durano molti giorni.

Il 13 dicembre 1989 Mallory viene ritrovato sulla Interstate 95, in Florida. È avvolto in un tappeto di gomma, ucciso da tre colpi di una calibro 22. Viene arrestata una spogliarellista, tale Chastity, che avrebbe confessato a un amico di essere lei l'assassina. Ma tutto si rivelerà essere falso: Chastity era solo ubriaca la sera della confessione all'amico, non c'entra niente. Caso archiviato.

Il primo giugno dell'anno dopo viene ritrovato un altro corpo a 40 miglia da Tampa, nella Contea di Citrus. È un uomo, nudo, ucciso da diversi colpi di calibro 22. Vicino al cadavere giace un preservativo usato.

La vittima viene identificata il 7 giugno: si tratta di David Spears, 43 anni, di Sarasota. Spears era un camionista, partito il 19 maggio per andare a Orlando...e mai arrivato. Il suo automezzo viene ritrovato qualche giorno dopo, sulla Interstate 75: le portiere sono aperte e la targa è stata tolta. Mentre gli investigatori cercano di identificare il cadavere di David Spears, il 6 giugno viene rinvenuto un corpo nudo, sempre sulla Interstate 75, 30 miglia a sud dalla Contea di Pasco. Il cadavere è in avanzato stato di decomposizione: i medici non riescono a prendergli le impronte digitali e non possono valutare il tempo di morte, figuriamoci l'identità (oggi sappiamo che si trattava di Charles Carskaddon). Anche le 9 pallottole che ha nel suo corpo, sono corrose dalla decomposizione...ma dopo attente analisi si riesce a determinare che sono state sparate da una calibro 22.

È il 4 luglio. Una macchina esce violentemente fuori strada, siamo sulla State Road 315, vicino Orange Springs. Rhonda Bailey assiste all'incidente seduta sotto il suo portico. Dall'auto scendono due donne, si lanciano furiosamente addosso delle lattine di birra e si insultano.

Le donne si avvicinano a lei, la bruna sta zitta mentre la bionda, ferita al braccio, la implora di non chiamare la polizia, tanto non si sono fatte nulla e loro padre abita in fondo alla strada. Le ragazze risalgono sul veicolo danneggiato e ripartono. Il viaggio dura ben poco perché l'auto smette di funzionare definitivamente. Un vigile si offre di aiutare le ragazze, ma la bionda lo allontana bestemmiando e gridando...e le due strambe ragazze si allontanano a piedi. Il giorno dopo la polizia ispeziona il veicolo abbandonato. Si tratta di una Pontiac Sunbird del 1988, grigia e a quattro porte. I vetri sono tutti spaccati e all'interno ci sono tracce di sangue. La targa è stata tolta. Dopo numerose ricerche si risale ugualmente al proprietario: Peter Siems, un pensionato di 65 anni, scomparso il 7 giugno mentre andava a trovare dei parenti nell'Arkansas.

Gli investigatori, capitanati da John Wisnieski, stilano immediatamente un identikit delle due donne e lo diffondono su scala nazionale. Non sono invece ottimisti sulla sorte di Siems. E hanno ragione.

Troy Burress scompare il 30 luglio, nel bel mezzo del suo tragitto di consegna. Guida un camioncino delle Salsicce Gilchrist. Quando il suo datore di lavoro viene a sapere che Burress è scomparso, si preoccupa e organizza delle squadre di ricerca.

Alle 4 del mattino trovano l'autocarro di Burress sulla State Road 19 a 20 miglia da Ocala...ma di lui nessuna traccia.

Il ritrovamento di Troy Buress avviene solo cinque giorni più tardi. Lo trova una famiglia durante un picnic, a 8 miglia dal punto dove era stato abbandonato il furgone, nella Foresta Nazionale di Ocala. Il suo corpo è stato decomposto velocemente dal caldo e dall'umidità della Florida, solo la fede nuziale ne permetterà l'identificazione. Causa della morte: due colpi di calibro 22 al torace. Anche questa volta tutti i sospetti si dissolvono come bolle di sapone e il caso rimane insoluto. Dick Humphreys è un investigatore 56enne del corpo speciale della Florida, specializzato in crimini contro i bambini. Una carriera di successo, la sua. In passato è stato capo della polizia in una città della Alabama.

Il 10 settembre 1990 Dick festeggia il suo 35esimo anniversario di matrimonio.

L'11 settembre 1990 Dick scompare.

Il 12 settembre viene ritrovato morto, ucciso da sette colpi di pistola (manco a dirlo, calibro 22). La sua auto viene invece ritrovata nella Contea di Suwanee.

Passano un paio di mesi e viene ritrovato un altro corpo nudo, il settimo in meno di un anno.

Si tratta di Walter Gino Antonio, 60enne camionista, riserva della polizia e guardia di sicurezza.

Gino Antonio viene trovato su una strada di accesso nella Contea di Dixie. E' morto nemmeno 24 ore prima, il 18 novembre, colpito da quattro colpi di calibro 22. La macchina viene ritrovata cinque giorni dopo, molto lontano, nella Contea di Brevard.

Il Capitano Steve Binegar, comandante della Marion County Sheriff's Criminal Investigation Division è l'unico che collega tra di loro gli omicidi e formula una sua teoria: in quelle zone nessuno si ferma più da tempo a caricare gli autostoppisti, l'omicida deve essere per forza qualcuno che non aveva nulla di minaccioso per le vittime. Doveva essere sicuramente una donna. Binegar ricorda inoltre quello strano incidente delle due donne a Orange Springs.

Così si rivolge alla stampa, chiede aiuto per rintracciare le due donne, dichiarando che sono probabilmente coinvolte nei delitti. Il cerchio si sta stringendo, cominciano a giungere le prime indicazioni utili per gli investigatori.

Un uomo di Homosassa Springs dice di aver affittato loro una roulotte 1 anno prima. Le due dissero di chiamarsi Tyria Moore e Lee.

Una donna di Tampa segnala che le donne hanno lavorato al suo motel. I loro nomi erano Tyria Moore e Susan Blahovec. Un anonimo identifica gli identikit di Ty Moore e Lee Blahovec.

L'anonimo aggiunge che la bionda era una prostituta, la leader della coppia, e che erano entrambe lesbiche.

Le segnalazioni si sprecano, Aileen cambia continuamente nome, da Susan Blahovec a Cammie Marsh Greene a Lori Grody.

Il problema per gli investigatori sta nel fatto che tutti i nomi che Aileen Wuornos fornisce... esistono veramente. E si tratta proprio di donne con la fedina penale sporca.

Per loro fortuna, Aileen non è stata molto attenta. Ha lasciato un palmo insanguinato in un'auto delle vittime, una impronta digitale su una ricevuta e altre impronte utili. Riunendo assieme tutte queste informazioni e sottoponendole al computer del National Crime Information Center si arriva alla conclusione che Susan Blahovec, Cammie Marsh Greene, Lori Grody, Lee sono tutti nomi usati dalla stessa persona: Aileen Carol Wuornos. La caccia alla Wuornos comincia il 5 gennaio 1991.

Diversi ufficiali vengono mandati in coppia a battere tutta la Georgia in cerca della donna. Ci riescono Mike Joyner e Dick Martin, camuffati da spacciatori e con i nomignoli di "Bucket" e "Drums". Non è un arresto semplice.

L'8 gennaio avvicinano la donna in un pub, ma degli agenti l'arrestano sotto il loro naso. Fatta scarcerare, riescono nuovamente ad avvicinarla, ma si accorgono che dei poliziotti in divisa li stanno pedinando e sono costretti a cacciarli. Il 9 gennaio "Bucket" e "Drums" avvicinano la donna al Last Resort pub. Sono muniti di trasmettitori e sono pronti a farla bere e confessare. Purtroppo al

pub c'è una festa di bikers e, per paura che Aileen scappi con uno di loro, sono costretti a procedere all'arresto.

Aileen viene dichiarata in arresto con il nome di Lori Grody, per aver acquistato illecitamente delle armi. Non viene fatta nessuna menzione agli omicidi e non viene comunicato nulla alla stampa. Le prove infatti non bastano a condannarla e gli investigatori hanno in mente un piano.

Per realizzarlo gli serve Tyria Moore.

Tyria è scappata. Ha abbandonato quella donna rabbiosa e violenta, non ce la faceva più a fare quella vita. Inoltre temeva che prima o poi Aileen le avrebbe fatto del male.

La polizia la localizza il 10 gennaio, a Pittston nella Pennsylvania. Gli investigatori la interrogano e la convincono facilmente a collaborare: Tyria ha paura di Aileen e si rende subito disponibile.

La ragazza viene portata in un motel a Daytona e messa in comunicazione telefonica con Aileen in carcere. Le due parlano per 3 giorni di fila, Aileen è convinta di essere in galera per quella stupidaggine ed è sicura che presto ne uscirà.

Le domande insistenti di Tyria a proposito degli omicidi però la insospettiscono, Aileen comincia a parlare in codice per non farsi comprendere: ha capito che le telefonate sono intercettate. È il 16 gennaio quando Aileen Wuornos getta finalmente la spugna, per paura che succeda qualcosa alla sua amica Tyria: *“Ti coprirò perché tu sei innocente. Non voglio farti finire in galera. Senti, se devo fare una confessione, allora la farò.”*

Come promesso, la prima cosa che fa Aileen in sede di interrogatorio è proprio scagionare Tyria. Tutto il resto della confessione è un baraccone senza precedenti. Nonostante il suo avvocato le suggerisca di non farlo, Aileen comincia a raccontare tutti gli omicidi in maniera strana. Dice di aver ucciso sempre per legittima difesa, perché quegli uomini l'avevano rapita, picchiata e violentata.

Ogni volta Aileen aggiunge particolari, ne cambia alcuni, ingrandisce a dismisura le storie, si rende poco credibile. Ci mette molta enfasi nel dire che lei non ha nessuna colpa. Addirittura, quando qualcosa della sua deposizione non le piace, perché magari la incolpa, cambia immediatamente tutto, sconvolgendo ogni dettaglio precedente e creando scenari poco realistici.

Aileen comincia a sentirsi famosa, è su tutti i giornali, in televisione. La intervistano e le arrivano offerte monetarie per l'acquisizione di diritti cinematografici e letterari. Firma i diritti per due film, 1 opera teatrale e numerosissimi libri, ignorando forse che in Florida c'è una legge che condanna i criminali che cercano di trarre profitto dalle loro storie.

Preso dalla megalomania, la donna comincia a raccontare la sua storia a chiunque: impiegati, secondini, giornalisti, compagne di cella. Ogni volta la sua storia cambia, si arricchisce di particolari che evidenziano la sua eroicità e il suo status di vittima innocente.

La storia di Aileen Wuornos assume una piega ancora più patetica quando emerge la figura di Arlene Pralle, una 44enne appartenente alla setta dei Cristiani Rinati.

La donna, dopo aver visto la foto di Aileen sul giornale, decide di scriverle una lunga e **accorata lettera** “sotto consiglio di Gesù stesso.” Tramite questa missiva, la folle 44enne convince Aileen a cambiare avvocati ma non si limiterà a questo.

Da questo momento Arlene Pralle diventa lo strenuo difensore della serial killer, gestisce i suoi contatti con la stampa, compare negli show televisivi e cerca di convincere l'opinione pubblica che la vera Aileen Wuornos è una buona persona che non può essere condannata. Insomma, se già non bastava Aileen ad ingrandire la propria storia, adesso ci pensa anche Arlene Pralle.

La follia raggiunge l'apice quando, il 22 novembre 1991, Arlene Pralle e suo marito adottano giuridicamente Aileen Wuornos. Mentre la “nuova” madre di Aileen cerca di impietosire la stampa sulla sorte di sua “figlia” e a spargere cattive voci sugli investigatori che l'hanno arrestata, gli avvocati della Wuornos scelgono la strada della legittima difesa.

Nonostante tutto, tra il 27 gennaio e il 31 marzo 1992, Aileen Wuornos viene condannata 6 volte alla sedia elettrica in 6 processi. Le viene risparmiato l'omicidio di Peter Siems poiché il cadavere dell'uomo non è mai stato ritrovato.

Dopo la prima condanna gli agenti hanno dovuto placare l'ira di Aileen: la donna si è infatti alzata in piedi, scagliandosi contro la giura e urlando *“Io sono innocente! Sono stata violentata! Spero che violentino pure voi, brutta feccia!”*.

Durante gli altri processi Aileen ha provato anche a cambiare le versioni dei fatti: solo Mallory l'avrebbe violentata, gli altri stavano per farlo...ma lei li ha anticipati uccidendoli.

Dopo questa nuova confessione, il 15 maggio 1992, Aileen si è voltata verso il giudice e ha sibillato *“spero che anche tua moglie e i tuoi figli siano sodomizzati..”*.

Infine, durante la lettura di una delle condanne a morte, la donna ha completato il suo teatrino facendo gestacci e insultando tutti i presenti.

Nemmeno la scoperta che Mallory era stato in galera per 10 anni per violenze sessuali l'ha aiutata.

Nel 2002 Aileen scrive una lettera alla corte suprema dove dice che odia la vita umana e vorrebbe uccidere ancora.

Il governatore Jeb Bush ordina un'immediata perizia psichiatrica. Da questa emerge che la donna è in grado di intendere e volere e che vuole veramente farla finita, perciò le viene permesso di licenziare i suoi avvocati e di ritirare tutti gli appelli.

Alle 9.47 della mattina di mercoledì 9 ottobre 2002, Aileen Wuornos è stata giustiziata con l'iniezione letale (la sedia elettrica era appena stata abolita). Tra il vasto materiale mediatico sulla figura della prostituta assassina, vi consigliamo due opere completamente diverse tra loro: il primo è *“[Monster](#)”*, film del 2004, con Charlize Theron nel ruolo di Aileen e Christina Ricci nel ruolo di Tyria. In questo film moltissime cose sono state cambiate, viene dato molto peso alla storia d'amore tra le due donne e la figura di Aileen ne esce interessante e compassionevole. D'altro avviso è invece il documentario di 87 minuti realizzato nel 1993 da Nick Broomfield. L'uomo fu l'ultimo a intervistare Aileen Wuornos prima dell'iniezione. Dopo l'incontro, appena uscito dal carcere, le prime parole di Broomfield sono state: *“Ecco una persona che ha completamente perso la propria mente in preda alla rabbia..”*

*“I'd just like to say I'm sailing with the Rock and I'll be back like Independence Day with Jesus, June 6, like the movie, big mothership and all. I'll be back.”* (Le ultime parole di Aileen Wuornos.







LA LOCANDINA del film tratto dalla sua storia

## *Milena Quaglino*

Un angelo sterminatore. Una vedova nera.

Qualcuno l'ha definita così.

I suoi delitti avevano tutti qualcosa in comune: uccideva chi alzava le mani contro di lei.



### **«Punisco i maschi violenti uccidendoli»**

Uccide per punire. «Non sopporto chi mi usa violenza». Col primo delitto l'aveva fatta franca, il secondo era impossibile da nascondere, al terzo ci ha provato, ma le è andata male. Milena Quaglino ha 42 anni, occhi color dell'acqua, l'intelligenza che basta per ottenere piccoli favori. Ma dagli uomini è ferita e vuole ferirli. Fino a ucciderli.

Parla al telefono con il commissario di Polizia di Stradella. E' spaventata e molto agitata e probabilmente non sa bene che cosa fare. Per questo chiama le forze dell'ordine. Arrivano poco tempo dopo, trovando Milena ancora al telefono con il commissariato, le bambine in salotto a giocare e, sul balcone, Mario Fogli. Morto, strangolato dalle corde delle persiane.

Milena Quaglini racconta che il suo matrimonio era torbido e violento. Mario non lavorava, beveva e la picchiava. Quella sera non sa cosa sia accaduto ma, mentre dormiva, lo ha legato. Voleva solo spaventarlo, non ucciderlo. Ma si era svegliato, aveva reagito violentemente. E lei aveva stretto di più, sino a soffocarlo Il 2 agosto del 1998 alle 2 di notte al piano sottostante quello dei coniugi Fogli una donna si sveglia di soprassalto: «Ho sentito un botto e poi il tonfo di una tapparella». Alle 9 di mattina la vicina sente il pianto di Milena. Alle 4 del pomeriggio arrivano i carabinieri, li ha chiamati lei: ho ucciso mio marito. Milena aveva bevuto, come al solito, le bambine dormivano nella loro stanza. Anche Fogli dormiva. Milena ha preso la lampada dal comodino, gliel'ha spaccata in testa e lui è svenuto. Quando è rinvenuto ha preso un portagioie e ha dato un altro colpo. Allora Milena decide: sfilata la corda della tapparella e comincia a legare il marito, piedi, mani, ma lui si riprende e sta per afferrarla: «Gli ho stretto attorno al collo un capo della corda». Poi l'ha trascinato sul balcone della camera da letto, l'ha coperto con un tappeto e l'ha lasciato lì fino al pomeriggio del giorno dopo. Quando sono entrati i carabinieri le bambine giocavano con la Barbie.. E' il 2 agosto del 1998 e tutto sembrerebbe potersi concludere qui.

Milena Quaglini viene condannata a 14 anni di reclusione per uxoricidio. Ma è proprio in quel periodo che viene trovato il cadavere di Angelo Porello. Dentro alla sua concimaia, rinchiuso da qualche giorno.

Angelo Porello non è una brava persona. Ha appena finito di scontare sei anni per violenze sessuali sulle figlie e la moglie..

Ed è legato a Milena. Vengono trovate delle lettere della donna nella sua abitazione, risalenti ai giorni di prigionia. Ed è lei stessa a raccontare che stava per andare a vivere con lui. Aveva risposto a un annuncio sul giornale (di quelli in cui scrivono “cerco donna per relazione e poi si vedrà) e stavano conoscendosi. Lo aveva visto due volte, poi basta.

In realtà, le cose sono andate diversamente. I due stavano frequentandosi. Lei aveva spostato alcune cose anche a casa sua. Vengono trovati suoi medicinali in casa dell'uomo. E capelli nel letto.

E Milena, messa alle strette, è costretta a dire la verità.

Era a casa di Angelo. Avevano cenato insieme. Dopodichè lui aveva voluto che si mettesse particolare biancheria e voleva fare sesso con lei. Milena si era rifiutata e Angelo l'ha violentata. Due volte. Alla terza, lei riesce ad alzarsi per preparare un caffè. Scioglie al suo interno 20 pastiglie del tranquillante che era solita prendere. Angelo lo beve. Poi sviene.

Milena riempie la vasca da bagno e lo immerge. Lo lascia qualche tempo e quando va a vedere cosa è accaduto, trova escrementi e vomito. Porello è morto. Lei lo infila nella concimaia e lo lascia lì. Fino al ritrovamento della polizia. Da lì l'ha sollevato, ha fatto venti gradini e l'ha depositato in una buca per concime dove l'ha trovato l'ex moglie, 15 giorni dopo, mangiato dai vermi.

Continuava a spedirgli lettere per fingere di non sapere della sua morte. Per non esserne incriminata.

E poi c'è il fatto di Giusto Della Pozza. Un vecchio fattaccio di cui era stata testimone, tempo addietro. Giusto era un uomo da cui lavorava. Un anziano, da cui andava a fare dei lavoretti o a

tenere compagnia. Gli aveva chiesto quattro milioni di lire. Un giorno, Giusto vuole riavere tutti i soldi.. E, visto che Milena non può, le ordina di saldare il debito in natura.

Giusto comincia ad essere violento e Milena si difende. Prende una lampada e gliela rompe in testa. Milena finge di entrare e trovarlo steso morto. E, anni prima, ci credono.

Ma oggi Milena è un'assassina e la versione quindi viene ribaltata. E' imputata anche di omicidio per Giusto. Non è più legittima difesa.

Milena Quaglini è perfettamente cosciente nei momenti degli omicidi. E' capace di intendere di volere. Quindi è una serial Killer fredda, cinica.

16 ottobre 2001. Milena Quaglini si suicida, in carcere. I processi sono ancora in atto e lei sa che non potrà cavarsela con poco.

## ***BIBLIOGRAFIA:***

*I serial killer, De Luca, Mastronardi*

*Serial killer, Carlo Lucarelli e Massimo Picozzi*

*Triller magazine.it*

*Crime.net*

*Figura del serial killer tra diritto e criminologia, Massaro*

*Navis-regnum.com*

*Cepic.it*

*Occhirossi.it*

*Latelanera.com*

*Spanio.it*

Di Cibba Noemi